

BILANCIO (5^a)

MARTEDI' 21 OTTOBRE 2003
391^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 21,30.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi, con l'illustrazione dell'emendamento 20.2 (testo 2), come risulta dalla riformulazione proposta dalla senatrice Thaler Ausserhofer del quale il Presidente dà lettura e che la Commissione conviene di accantonare per il momento.

Il RELATORE esprime un parere favorevole sull'emendamento 20.2 (testo 2).

Il rappresentante del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 20.2 (testo 2).

Si procede di seguito alla illustrazione dei subemendamenti e degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra i subemendamenti 21.4/1 e 21.4/2 sottolineando la necessità di politiche per la natalità che consentano di invertire il *trend* decrescente delle nascite. L'incentivo alla natalità deve pertanto configurarsi come una misura di sostegno al nucleo familiare e la soluzione del problema deve essere ricercata non in una dimensione strettamente nazionale ma in una prospettiva comunitaria. Illustra, inoltre, gli emendamenti 21.35, relativo ad alcune agevolazioni fiscali, e 21.36, che affronta la questione relativa agli imprenditori artigiani.

Il senatore SALERNO (*AN*) illustra l'emendamento 21.4 richiamando l'attenzione sulla bassa natalità italiana ed a tale riguardo riporta i relativi dati dell'ISTAT.

L'emendamento proposto mira pertanto a risolvere, senza alcun intento discriminatorio, il problema delle nascite nell'ambito strettamente italiano. Dichiara inoltre di sottoscrivere l'emendamento 21.36.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), nell'illustrare l'emendamento 21.8, sostiene che la norma prevista all'articolo 21 può essere adeguatamente migliorata al fine di consentire lo sviluppo di specifiche politiche sociali indirizzate alla famiglia. Proprio alla famiglia deve quindi andare il sostegno differenziato secondo i diversi scaglioni di reddito, comprendendo nei benefici anche la nascita del primo figlio.

Il senatore GRILLOTTI (AN) interviene in sede di illustrazione degli emendamenti per sostenere che la norma in esame debba essere strutturata in modo da garantire i benefici previsti unicamente in favore delle donne italiane.

Il senatore BATTAFARANO (DS-U) illustra l'emendamento 21.11 e fa presente che per migliorare l'articolo occorre prevedere l'estensione dei benefici previsti dalla norma ai cittadini comunitari ed extracomunitari. Ulteriori perfezionamenti possono essere conseguiti poi stabilendo un tetto di reddito massimo per i beneficiari ed importi maggiori nel caso di parti gemellari.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) procede all'illustrazione dell'emendamento 21.19 evidenziando le notevoli carenze nei servizi sociali offerti alle famiglie. Ritiene pertanto che l'intervento previsto dall'articolo 21 debba essere completato tenendo conto di fattori di spesa che incidono fortemente sulle scelte familiari. Illustra inoltre gli emendamenti aggiuntivi 21.0.12 e 21.0.13 che vengono incontro alle esigenze delle famiglie che sostengono le spese per persone non autosufficienti.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) illustra l'emendamento 21.0.11 e sottolinea la necessità di un effettivo adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare, quantificati nell'emendamento illustrato in 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

Dati per illustrati tutti gli altri emendamenti, il PRESIDENTE dà la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri.

Il RELATORE, senatore Tarolli, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti e gli emendamenti all'articolo 21, ad eccezione dell'emendamento 21.24, che invita ad accogliere.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime, sui subemendamenti e sugli emendamenti, il medesimo parere del relatore, sottolineando tuttavia che il Governo è consapevole dell'esigenza di affrontare le problematiche inerenti a taluni profili sociali delle donne artigiane.

Si procede di seguito alla votazione dei subemendamenti e degli emendamenti all'articolo 21.

Sono posti separatamente ai voti e quindi respinti gli emendamenti 21.1, 21.2 (testo 2), che sostituisce il 21.2, e 21.3.

Posti separatamente ai voti i subemendamenti 21.4/1, 21.4/2 e 21.4/3 sono poi respinti.

Con separate votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 21.4, 21.5, 21.6, 21.7, 21.8, 21.9, 21.10, 21.11, 21.12, 21.13, 21.14, 21.15, 21.16, 21.17, 21.18, 21.19, 21.20, 21.21, 21.22 e 21.23.

L'emendamento 21.24, posto ai voti, è invece approvato.

Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 21.25, 21.26, 21.27, 21.28, 21.29, 21.30, 21.31, 21.32, 21.33, 21.34 e 21.35.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 21.36, che dichiara di sottoscrivere, evidenziando la necessità dei previsti interventi di agevolazione per l'artigianato.

L'emendamento 21.36 è quindi posto ai voti e conseguentemente approvato.

Con successive distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 21.37, 21.38, 21.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21.0.7, 21.0.8, 21.0.9, 21.0.10, 21.0.11, 21.0.12, 21.0.13, 21.0.14, 21.0.15, 21.0.16, 21.0.17 e 21.0.18.

Si procede di seguito alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra quindi l'emendamento 22.6 che mira ad esplicitare il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di *standard* di qualità e di servizio con particolare riferimento alla realizzazione di asili nido.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) illustra l'emendamento 22.7, volto a realizzare un maggior coordinamento con la rete di servizi per la prima infanzia ed i servizi sociali presenti sul territorio.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) illustra l'emendamento 22.9, volto a prevedere un più chiaro riferimento agli *standard* strutturali e gestionali vigenti.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il rappresentante del Governo formula parere conforme a quello del relatore.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7, 22.8, 22.9, 22.10 e 22.11. Sono inoltre respinti gli emendamenti 22.0.1, 22.0.2 e 22.0.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 23.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) illustra l'emendamento 23.1, interamente soppressivo dell'articolo 23. Rileva, infatti, che l'attuale problematica connessa all'indiscutibile rincaro del costo della vita, per il quale il passaggio alla nuova valuta europea può costituire una giustificazione soltanto parziale, dovrebbe essere affrontata con strumenti più decisi di semplici attività di controllo e monitoraggio le quali, per quanto sperimentato sino ad ora, hanno offerto risultati deludenti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 23.2, volto a reintrodurre il meccanismo del cosiddetto "fiscal drag". Ritiene infatti che l'attuale formulazione dell'articolo 23 preveda l'utilizzo di misure inefficaci e meramente propagandistiche. Ciò è tanto più grave, a suo avviso, in quanto il Governo ha la responsabilità di aver lasciato i settori della produzione e della distribuzione liberi di speculare, senza attivarsi per arginare in alcun modo l'incremento dei prezzi. Sarebbe inoltre opportuno prevedere strumenti atti ad incentivare l'offerta di prodotti di largo consumo ad un prezzo conveniente, particolarmente attraverso strumenti agevolativi della piccola distribuzione.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) illustra l'emendamento 23.19, volto ad inserire due ulteriori commi all'articolo 23. Pur non condividendo l'impianto complessivo dell'articolo, ritiene che tali proposte emendative potrebbero realizzare uno strumento utile per le ipotesi di eccezionali incrementi degli importi delle tariffe dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, delle telecomunicazioni e dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore. Illustra inoltre l'emendamento 23.20, che prevede che gli incrementi degli importi di tali tariffe non possano annualmente eccedere il valore dell'inflazione programmata.

Il presidente AZZOLLINI avverte che, stante l'identità del contenuto, gli emendamenti 23.21 e 23.22 debbono ritenersi assorbiti, rispettivamente, dai successivi emendamenti, ove accolti, 23.26 e 23.27.

Il senatore PONTONE (*AN*) illustra gli emendamenti 23.26 e 23.27 sottolineando come tali proposte intendano risolvere l'intricata situazione delle tariffe assicurative per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore. E' davvero singolare, infatti, come il livello medio dei premi assicurativi sembri registrare una costante tendenza all'incremento, nonostante le frequenti rassicurazioni delle associazioni rappresentative delle società di assicurazione. Si tratta, pertanto, di una proposta finalizzata a produrre degli effetti di contenimento anche sotto il profilo del rincaro del costo della vita.

Essendo dati per illustrati i restanti emendamenti, il PRESIDENTE invita il Relatore ed il Governo ad esprimere i relativi avvisi.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

Il rappresentante del Governo formula parere conforme a quello del relatore.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) preannuncia il proprio voto favorevole sugli

emendamenti 23.26 e 23.27, dichiarando inoltre di aggiungervi la propria firma.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), in sede di dichiarazione di voto sull'insieme degli emendamenti riferiti all'articolo, ritiene che tale norma, per come è attualmente formulata, contenga degli strumenti inadeguati ad arginare l'incremento del costo della vita. Occorrerebbe, pertanto, prevedere strumenti maggiormente incisivi come la reintroduzione del meccanismo di drenaggio fiscale, anche in considerazione del fatto che il tasso di inflazione reale mostra uno scollamento sempre più significativo rispetto all'inflazione programmata.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 23.26.

Con separate votazioni, sono poi respinti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 24.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 24.3, volto a prorogare la disciplina prevista al comma 1 dell'articolo 24 per un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2004. Invita, al riguardo, il Governo ad insistere maggiormente presso le competenti sedi dell'Unione europea affinché sia consentita la proroga di tali agevolazioni, sottolineando inoltre l'opportunità di aumentare il massimale delle detrazioni fiscali consentite.

La senatrice BOLDI (*LP*) illustra l'emendamento 24.11, volto a prorogare la riduzione dell'aliquota IVA per interventi di ristrutturazione edilizia per il recupero di edifici ricadenti nei territori danneggiati dagli eventi sismici dell'11 aprile 2003. Auspica, pertanto, che tale emendamento possa essere accolto in quanto si tratta non solo di una misura volta a favorire il recupero edilizio di aree fortemente danneggiate, ma anche di un tangibile e doveroso segnale di solidarietà.

Il senatore GRILLO (*FI*) illustra l'emendamento 24.0.3, auspicandone l'accoglimento in quanto si tratta di una proposta volta ad estendere l'applicazione di una norma antievasione fortemente condivisibile.

Il senatore TURCI (*DS-U*) illustra l'emendamento 24.12, evidenziando l'esigenza che il Governo si adoperi per ottenere una modifica della normativa comunitaria che impedisce un prolungamento dell'arco temporale di operatività delle agevolazioni fiscali per l'edilizia.

I restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula un parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, ritenendo che la disposizione di cui all'articolo 24 del decreto-legge non abbisogni di alcuna modifica, in quanto contenente una disciplina più che adeguata.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme a quello formulato dal relatore.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) in sede di dichiarazione di voto lamenta il fatto che il rappresentante del Governo abbia espresso il proprio parere negativo in ordine all'emendamento 24.3. Ricorda, infatti, come l'attività di ristrutturazione edilizia sia stata fortemente favorita dal regime fiscale agevolato che prevede l'applicazione dell'IVA al 10 per cento, sottolineando come attualmente, in tale settore, risulti più conveniente non pagare affatto l'IVA che fruire della detrazione del 36 per cento. La proposta emendativa è quindi finalizzata ad una proroga che si rende necessaria per stabilizzare ulteriormente la disciplina applicabile.

Auspica, pertanto, che il Governo possa cambiare avviso in ordine alla possibilità di prevedere tale proroga temporale.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) concorda con l'intervento formulato dal senatore Turrone, non comprendendo le ragioni che spingono il rappresentante del Governo ad esprimere un parere contrario sulla proroga prevista all'emendamento 24.3.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che sul problema posto dal senatore Turrone si è dibattuto a lungo anche in occasione della precedente legge finanziaria. La norma contenuta nell'articolo 24 del decreto-legge consente di concludere un percorso temporale che si era intrapreso già in sede di approvazione della manovra finanziaria per l'anno 2003, inserendo una norma volta a completare l'arco temporale d'efficacia del precedente intervento normativo.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti tutti gli emendamenti all'articolo 24.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 25.

La senatrice BOLDI (*LP*) illustra l'emendamento 25.0.7 volto ad inserire un ulteriore articolo al decreto-legge, contenente agevolazioni per i soggetti colpiti dal terremoto dell'11 aprile 2003. Illustra inoltre l'emendamento 25.0.8, volto anch'esso a prevedere agevolazioni per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 1994 ricordando, al riguardo, di aver presentato sin dal 2001 alcuni emendamenti che prevedevano un regime di rateizzazione fiscale. Ad essi, pur trasformati in ordini del giorno accolti dal Governo, non è stato dato sino ad oggi alcun seguito.

Il senatore MORO (*LP*) illustra gli emendamenti 25.0.12 e 25.0.13, sottolineando come tali proposte sono volte a fornire un importante segnale di solidarietà per i titolari di obbligazioni argentine.

I restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Il RELATORE formula parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il rappresentante del Governo esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*), in sede di dichiarazione di voto, afferma di voler aggiungere la propria firma sull'emendamento 25.0.4, esprimendo il proprio rammarico

in ordine al parere contrario formulato dal relatore. Ricorda, infatti, che una fonte autorevole come il quotidiano “Il Sole 24 ore” ha più volte documentato e dimostrato gli squilibri attualmente esistenti nel Paese per quanto concerne le dotazioni di impianti sportivi, sottolineando come dai dati forniti risulta che le Regioni del Nord dispongono di quasi il doppio degli impianti utilizzabili dal Centro-Sud. E’ davvero singolare, a suo avviso, che il Governo esprima un parere contrario ad un emendamento di questo genere dopo aver profuso ingenti risorse per il settore del calcio professionistico.

Il senatore GRILLOTTI (AN) ricorda che le misure previste nella manovra dello scorso anno, volte a consentire anche ai settori dello sport dilettantistico di accedere direttamente ai fondi del credito sportivo erano proprio finalizzate a garantire ai comuni una più agevole disponibilità di questi fondi. Dichiarò, pertanto, di non condividere i rilievi formulati dal senatore Pizzinato, ricordando come al giorno d’oggi vi sia un gran numero di Comuni dotato di centri sportivi moderni ed estremamente costosi che sono tuttavia largamente sottoutilizzati.

Il presidente AZZOLLINI avverte che porrà ai voti le proposte emendative riferite all’articolo 25.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti tutti gli emendamenti all’articolo 25.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) illustra gli emendamenti, nonché i subemendamenti all'emendamento 26.3 del relatore Tarolli, di cui è firmataria.

Ella anzitutto si sofferma sul subemendamento 26.3/1, volto a sopprimere la lettera c) dell'emendamento a cui si riferisce, nella quale si prevede che con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia del demanio possa essere autorizzata a vendere a trattativa privata beni immobili dello Stato a Sviluppo Italia S.p.A..

Ella esprime in particolare la propria contrarietà all'emendamento 26.3 nella misura in cui con esso si intenda aggirare la normativa vigente in tema di alienazione degli immobili statali. Il suo giudizio sarebbe invece favorevole se esso perseguisse l'obiettivo di promuovere progetti di sviluppo territoriale, in accordo con gli enti locali territoriali. Passa successivamente ad illustrare i subemendamenti 26.3/3 e 26.3/4, finalizzati ad apportare modifiche alla lettera e), capoverso 11-quater della proposta emendativa del relatore Tarolli, nel senso di prevedere, rispettivamente, l'intesa del Ministero della difesa nel procedimento di alienazione degli alloggi appartenenti allo stesso Ministero, nonché il parere delle competenti Commissioni parlamentari sull'elenco di detti alloggi, predisposti dal ministero dell'economia e delle finanze.

Ella illustra poi l'emendamento 26.5, teso a riconoscere in caso di mancato acquisto, ai conduttori con reddito familiare annuo inferiore a 22 mila euro il diritto al rinnovo del contratto di locazione per un periodo di 9 anni con l'applicazione del canone precedentemente corrisposto, e agli altri conduttori il diritto al prolungamento biennale della locazione.

Dopo aver illustrato l'emendamento 26.6, con il quale si attribuisce ai conduttori

ultrasessantacinquenni e ai nuclei familiari con portatori di *handicap* il diritto d'usufrutto sull'unità immobiliare occupata, l'oratrice si sofferma poi sull'emendamento 26.9, finalizzato a ridurre il prezzo di acquisto in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale.

Illustra altresì gli emendamenti 26.13, 26.14 e 26.16, volti a incrementare l'entità dell'abbattimento del prezzo di vendita delle unità immobiliari ad uso residenziale a beneficio dei conduttori che acquistano a mezzo di mandato collettivo.

Con riferimento agli emendamenti 26.23, 26.24 e 26.25, la senatrice sottolinea che essi affrontano la questione, peraltro già emersa nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2248 di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003, relativa alle sperequazioni in ordine al prezzo di vendita degli immobili nel corso della seconda fase del processo di cartolarizzazione, denominata SCIP 2, rispetto alla prima denominata SCIP 1.

Dopo aver illustrato gli emendamenti 26.30, 26.36 e 26.44, ella si sofferma altresì sull'emendamento aggiuntivo 26.0.2, recante disposizioni sul patrimonio degli enti previdenziali. Esso prevede, tra l'altro, che per le compagnie di assicurazione, per gli enti privatizzati e per i soggetti detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni di locazione siano definiti, all'interno di valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione, per aree omogenee indicate dalle contrattazioni territoriali, sulla base degli accordi integrativi contemplati dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra anzitutto il subemendamento 26.3/5, volto a sopprimere il riferimento, recato dalla lettera e), capoverso 11-*quater* della proposta emendativa del relatore Tarolli, al decreto del Ministero delle difese in merito al procedimento di alienazione degli alloggi militari.

Dopo aver illustrato il subemendamento 26.3/6, egli si sofferma sull'emendamento 26.6, che estende i diritti di opzione e prelazione agli inquilini che occupavano *sine titulo* alloggi ad uso residenziale, alla data di entrata in vigore della legge n. 410 del 2001, di proprietà degli enti di previdenza, attualmente trasferiti alla SCIP.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) esprime anzitutto le proprie perplessità sulla circostanza che talune proposte emendative riferite all'articolo in esame, a suo giudizio, rechino norme estranee all'ambito della valorizzazione e privatizzazione di beni pubblici, come ad esempio le disposizioni recate dalla lettera e), capoversi 11-*bis* e 11-*ter* dell'emendamento 26.3 del relatore Tarolli.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) illustra le proposte emendative di cui è firmatario, soffermandosi soprattutto sui subemendamenti 26.3/9, 26.3/10 e 26.3/11, volti a modificare la lettera c) dell'emendamento 26.3 del relatore Tarolli, nella parte in cui si prevede che, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, l'agenzia del demanio può essere autorizzata a vendere a trattativa privata i beni immobili dello Stato a Sviluppo Italia S.p.A.. In particolare, il senatore dà conto del subemendamento 26.3/11 che subordina l'emanazione del decreto ministeriale alla previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari di merito.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) illustra a sua volta le proposte emendative di cui è

firmatario, soffermandosi in particolare sull'emendamento 26.15, che incrementa dall'8 al 15 per cento l'abbattimento di prezzo previsto in favore dei conduttori che acquistano gli immobili a mezzo di mandato collettivo.

Il senatore TURCI (*DS-U*), in sede di illustrazione degli emendamenti di cui è firmatario, pur riconoscendo che il decreto-legge n. 269 del 2003 dà una soluzione ad alcune questioni rilevanti, come ad esempio l'attribuzione in capo al conduttore del diritto di opzione per l'acquisto degli immobili ad uso diverso da quello abitativo, ritiene tuttavia necessario che si prevedano alcune integrazioni, soprattutto al fine di correggere le sperequazioni relative ai prezzi di vendita degli immobili nella fase SCIP 2, sensibilmente maggiori rispetto alla fase SCIP 1. Egli esprime quindi la propria contrarietà alla lettera c) dell'emendamento 26.3 del senatore Tarolli, nel quale si ripropone il noto meccanismo di alienazione di immobili statali a società totalmente partecipate dal Ministero dell'economia e finanze, le quali a loro volta possono vendere i medesimi beni senza rispettare gli obblighi che altrimenti sarebbero imposti alle pubbliche amministrazioni. Si tratta del resto, a suo avviso, della medesima soluzione che la stessa maggioranza già respinse nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2248 di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003, peraltro non convertito in legge.

Il senatore si sofferma inoltre sull'emendamento 26.4, che attribuisce ai conduttori con reddito annuo lordo inferiore a 22 mila euro il diritto al rinnovo del contratto di locazione per 9 anni, in caso di mancato acquisto dell'immobile.

Conclude illustrando indi l'emendamento 26.34, il quale attribuendo alle regioni e agli enti pubblici territoriali il diritto di prelazione per le unità immobiliari che i conduttori non sono in grado di acquistare, consentirebbe loro di attuare politiche di edilizia popolare.

Il relatore MARINO (*Misto-Com*), nell'associarsi alle affermazioni dei senatori De Petris, Turci e Giaretta, dichiara di aggiungere la propria firma al subemendamento 26.3/9 e stigmatizza la previsione recata dalla lettera c) della proposta emendativa 26.3 del relatore Tarolli.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) esprime invece il proprio orientamento favorevole all'emendamento 26.3, rilevando in particolare la necessità di porre rimedio all'attuale gestione degli alloggi di proprietà del Ministero della difesa, che giudica del tutto insoddisfacente.

Dichiara inoltre di aggiungere la propria firma ai subemendamenti 26.3/5 e 26.3/6, già illustrati dal senatore Eufemi, finalizzati a prevenire un eventuale aggiramento della normativa sull'alienazione di detti alloggi.

Esprime inoltre apprezzamento per la previsione recata alla lettera e), capoverso 11-*sexies*, dell'emendamento 26.3, che destina una parte dei proventi ottenuti dalla vendita degli immobili ad un apposito fondo, destinato a finanziare i canoni di locazione degli immobili stessi.

I rimanenti emendamenti sono dati per illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 24.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE 2003
392^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI propone di sospendere la seduta fino alle ore 10, su richiesta dei rappresentanti del Governo.

Interviene il senatore MORANDO (*Ds-U*) il quale puntualizza che i reiterati rinvii e i ritardi nell'esame del provvedimento in titolo sono stati sempre causati da specifiche richieste della maggioranza o del Governo, sottolineando peraltro il rischio che tali ritardi possano influire negativamente sui tempi e sulla qualità del dibattito.

I senatori RIPAMONTI (*Verdi-U*) e MARINO (*Misto-Com*) si associano alle osservazioni del senatore Morando.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 10,10.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 26 ed invita il Relatore e il Governo ad esprimere i rispettivi pareri.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 26 e si sofferma sul contenuto dell'emendamento 26.3, da lui presentato, che invita ad accogliere. Inoltre, preannuncia una valutazione positiva del subemendamento, all'emendamento 26.3 presentato dal senatore Ciccanti, salvo avviso contrario del Governo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 26, nonché il parere, in parte favorevole, sull'emendamento 26.3 del relatore. In merito alle disposizioni per la valorizzazione e privatizzazione di beni pubblici e, in particolare, sulla tematica delle cartolarizzazioni occorre tenere presente due indirizzi programmatici meritevoli entrambi di essere considerati, ma che in certa misura possono condurre a soluzioni normative contrapposte: da un lato occorre soddisfare le richieste di quanti richiamano l'attenzione sui principi equitativi da rispettare nel trattamento dei conduttori che si trovino in condizioni comparabili; dall'altro occorre preservare il valore della cartolarizzazione al fine di non indebolire il *rating* attribuito dai mercati a tale operazione finanziaria. Il Governo quindi intende sia evitare impatti negativi sui conduttori con fasce reddituali basse, sia difendere la valorizzazione dell'operazione finanziaria. Dopo aver riepilogato la portata dell'articolo 26 e la filosofia complessiva delle operazioni di cartolarizzazione, il sottosegretario esprime un parere favorevole sulla disposizione che rinnova automaticamente di nove anni il contratto al conduttore, sempre con determinate condizioni di reddito, per il quale non era stato rinnovato precedentemente il contratto. La durata del nuovo contratto è stabilita in nove anni a partire dall'immissione dell'immobile nel patrimonio della società di cartolarizzazioni.

Il Governo invece non condivide le disposizioni che intendono tutelare un diritto che non trova riscontro nella posizione giuridica o economica del conduttore, come ad esempio la volontà di equiparare i prezzi di acquisto tra le operazioni di cartolarizzazioni denominate Scip1 e Scip2, che si sono svolte in tempi diversi e per le quali non può non essere rispettato il principio della vendita ai valori effettivi di mercato, così come sollecitato anche dalla Corte dei conti.

Puntualizza infine che le questioni relative alla dismissione dei beni immobili in uso al Ministero della difesa non sono state proposte dal Governo né attengono a misure rientranti tra gli obiettivi del Governo - anche in considerazione dei precedenti parlamentari su tale materia - bensì originano da orientamenti che emergono esclusivamente in sede parlamentare. In particolare, dichiara la contrarietà sull'emendamento proposto dal senatore Ciccanti cui ha fatto riferimento il relatore.

Conclusivamente esprime parere favorevole sull'emendamento 26.3 per quanto riguarda le modifiche di cui alle lettere a), b), c) ed e) (limitatamente ai commi aggiuntivi 11-*bis* e 11-*ter*); si rimette invece alla Commissione per quanto riguarda le modifiche di cui alla lettera e) (limitatamente ai commi aggiunti 11-*quater*, 11-*quinquies* e 11-*sexies*).

Il senatore MORANDO (*DS-U*) chiede al Governo di valutare gli effetti finanziari delle modifiche proposte dal relatore all'articolo 26.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO osserva che dall'emendamento non derivano effetti finanziari in negativo.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) ritiene che dal comma 11-*sexies* conseguano nuove entrate per circa 400-500 milioni di euro.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) insiste per una quantificazione precisa degli effetti

finanziari dell'emendamento, anche se migliorativi, tanto più che il decreto legge n. 269 reca la copertura di una parte consistente dell'intera manovra finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI propone l'accantonamento dell'emendamento 26.3 e dei relativi subemendamenti al fine di consentire al Governo di quantificarne adeguatamente gli effetti finanziari.

Conviene la Commissione.

Si passa quindi ai voti.

Con separate votazioni, la Commissione accoglie l'emendamento 26.1, respinge gli emendamenti 26.2 e da 26.4 a 26.9, accoglie l'emendamento 26.10 e respinge gli emendamenti da 26.11 a 26.16; accoglie l'emendamento 26.17, respinge gli emendamenti da 26.18 a 26.30 (identico al 26.31), da 26.32 a 26.37 e accoglie l'emendamento 26.38.

Sull'emendamento 26.39 dichiara il voto favorevole il senatore CICCANTI (*UDC*), il quale sottolinea l'esigenza di fare chiarezza su una norma particolarmente ambigua. L'attuale formulazione del capoverso 17-*bis* non rende infatti inequivoco che la riassegnazione delle unità immobiliari acquistate dagli enti pubblici territoriali ai soggetti in condizioni di disagio si applica sia alle abitazioni libere che a quelle per le quali non sia stato esercitato il diritto di opzione da parte dei conduttori. Si rischia pertanto una applicazione della norma incoerente rispetto alla volontà del legislatore.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma il parere contrario precedentemente reso ricordando che la facoltà di acquisto per i comuni è comunque nell'ambito di scelte di politica abitativa dovute a situazioni non altrimenti risolubili. La deroga è infatti concessa solo per risolvere tensioni abitative prive di sbocco. La norma va inoltre letta congiuntamente al Fondo per l'edilizia convenzionata, sì da rendere la volontà del legislatore assolutamente chiara.

Il senatore CICCANTI (*UDC*), insoddisfatto dei chiarimenti del Governo, insiste per la votazione dell'emendamento 26.39 che, posto ai voti, risulta respinto.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti da 26.40, 26.41 (identico al 26.42, 26.43 e 26.44) e da 26.45 a 26.54.

Il presidente AZZOLLINI propone di accantonare gli emendamenti 26.55, 26.58, 26.62 e 26.65 (cui aggiungono la propria firma i senatori Lauro e Nocco) in quanto vertenti su materia analoga all'emendamento 26.3, precedentemente accantonato.

Con separate votazioni, la Commissione respinge indi gli emendamenti 26.56, 26.57, nonché quelli da 26.59 a 26.61, e le proposte 26.63 e 26.64.

Sull'emendamento 26.66 dichiara il voto favorevole del suo Gruppo il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale sottolinea l'esigenza di affrontare una questione che rischia di mettere in

difficoltà il raggiungimento dell'obiettivo finale. Già in sede di discussione del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 450, il Senato si era fatto promotore di tale chiarimento con l'ordine del giorno 03.154 del senatore Gentile, accolto dal Governo. All'ordine del giorno non è stata tuttavia finora data applicazione e di questo è stato chiesto conto al Governo con un atto di sindacato ispettivo. E' recentissima poi la stipula di un protocollo d'intesa fra enti previdenziali e inquilini. Urge pertanto una definitiva soluzione al problema che eviti ingiuste discriminazioni.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) sottolinea l'importanza che siano escluse le ipotesi di reato.

L'emendamento 26.66 è infine posto ai voti e respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge altresì l'emendamento 26.67 e l'emendamento 26.0.1.

Sull'emendamento 26.0.2 la senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) chiede al Governo di motivare il parere contrario reso. Si tratta infatti del tentativo di risolvere una ineludibile emergenza abitativa, attraverso l'estensione dell'applicazione della legge n. 410 del 2001 e la modifica della legge n. 431 del 1998. Dopo aver ricordato l'atto di indirizzo al riguardo approvato presso l'altro ramo del Parlamento, nonché l'imminente rischio di un sostanziale raddoppio degli affitti, invita dunque il Governo a farsi carico di un problema sociale di così grande rilievo attenendosi agli impegni assunti in sede parlamentare e ad articolare quanto meno il proprio orientamento.

Si associa il senatore PIZZINATO (*DS-U*), il quale aggiunge la sua firma all'emendamento. Invita poi a sua volta il Governo a rispettare le regole e a non variare continuamente le condizioni di riferimento. Qualora non fosse approvato questo emendamento, si verificherebbero per assurdo condizioni diverse fra inquilini dello stesso stabile.

Anche il senatore MARINO (*Misto-Com*) aggiunge la sua firma all'emendamento 26.0.2 che, posto ai voti, risulta respinto.

Con separate votazioni, la Commissione respinge infine gli emendamenti da 26.0.3 a 26.0.9.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) ricorda che la verifica sulla sussistenza dell'interesse culturale prevista dall'articolo 27 non riguarda solo il patrimonio mobile ed immobile, ma anche le "cose", fra cui i litorali, le spiagge, le isole, le collezioni di quadri o francobolli, i documenti storici. Le procedure a tal fine previste dall'articolato, dalla predisposizione di un decreto ministeriale con l'indicazione dei relativi criteri e modalità fino al parere delle competenti soprintendenze, appaiono del tutto farraginose, sì da pregiudicare la riuscita dell'operazione. Il rischio è infatti quello dell'alienazione indistinta di un patrimonio immenso attraverso, dapprima, lo svilimento dei beni e, indi,

la loro sdemanializzazione.

Egli osserva peraltro che qualora si volesse applicare la norma solo ai beni con più di cinquanta anni, come da taluni sostenuto, occorrerebbe modificare l'articolato, che attualmente non si limita a detta fattispecie.

Quanto infine alla proposta del relatore di applicare il silenzio-assenso alle ipotesi in cui le soprintendenze non riuscissero ad espletare il procedimento nei tempi previsti, egli rivolge un accorato appello al ritiro.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) giudica inquietanti le procedure previste dall'articolo 27 che, del resto, hanno suscitato vivaci reazioni anche fra gli addetti ai lavori. Né va dimenticato che ai beni di cui si prevede la possibile alienazione sono connessi effetti economici non irrilevanti, fra cui quelli indotti dal turismo.

Esprime pertanto una contrarietà assoluta sull'articolo, che sollecita la Commissione a sopprimere. Qualora la volontà fosse di procedere alla vendita di alcuni limitati beni di scarso interesse, l'ordinamento vigente già offre - con il decreto legislativo n. 283 del 2000 - gli strumenti adeguati. L'articolato in esame si propone invece ben altra operazione.

A parte considerazioni di carattere tecnico, quali l'incongruenza fra rubrica dell'articolo (riferita al solo patrimonio immobiliare) e testo (riferito invece ai beni sia mobili che immobili) ovvero il richiamo all'interesse etnoantropologico che più correttamente avrebbe dovuto essere definito "demoetnoantropologico", la norma sottintende infatti una sdemanializzazione frettolosa, testimoniata non solo dalla compressa tempistica sancita ma anche dall'ulteriore proposta del relatore relativa al silenzio-assenso.

Il suo Gruppo ha pertanto proposto non solo la soppressione complessiva dell'articolo (emendamento 27.3), ma anche, in un'ottica costruttiva di riduzione del danno, emendamenti più specifici. Resta comunque la più ferma contrarietà al silenzio-assenso, in linea del resto con lo stesso Ministro dei beni e le attività culturali. A fronte dell'ottica dell'economia, di fare cassa a tutti i costi, ella propone dunque di limitare la portata della norma, ritenendo che la mancata valorizzazione di una parte cospicua del nostro patrimonio storico e artistico, effettivamente custodito in depositi inadeguati, non ne può tuttavia determinare la svendita.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) illustra a sua volta l'emendamento soppressivo presentato dal suo Gruppo, 27.4. Pur dichiarandosi disponibile ad un confronto sull'alienazione del patrimonio demaniale, ritiene infatti che questo debba avvenire nell'ambito di criteri rigorosi che risultano invece assenti nell'articolo 27. Giudica pertanto indegna la proposta del Governo, che non offre a suo avviso alcuna garanzia di conservare la memoria identitaria del Paese.

Il Governo ha del resto di recente approvato un nuovo Codice dei beni culturali che prevede procedure più dignitose per l'alienazione del patrimonio pubblico. Si domanda quindi come possa il ministro Urbani subire una così plateale sconfessione delle sue posizioni.

Ritiene infine offensiva per il personale delle soprintendenze la proposta del silenzio-assenso del relatore ed invita il Governo ad assumersene la responsabilità se davvero ne è l'ispiratore.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) richiama a sua volta il nuovo Codice dei beni culturali, di recente adottato dal Governo nella sua collegialità ed attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni prima della sua trasmissione alle Camere per il prescritto parere. Tutti i beni culturali meritano del resto, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione, la più ampia tutela. La verifica sulla sussistenza del loro interesse culturale, in assenza di una mappatura precisa, va quindi fatta in un'ottica ben diversa da quella della loro possibile alienazione.

L'articolo 27 ha del resto come presupposto l'articolo 29. La proposta del relatore Tarolli sul silenzio-assenso, riferendosi a tutti i beni culturali, si pone quindi come dirompente per l'intero patrimonio nazionale.

Egli raccomanda pertanto la soppressione dell'intero articolo 27 o, quanto meno, una sua riscrittura nelle parti più critiche. Dichiarò comunque, la sua più ferma contrarietà all'istituto del silenzio-assenso nelle fattispecie in esame.

Richiama infine a sua volta il decreto legislativo n. 283 del 2000 che già offre lo strumento idoneo alla vendita del patrimonio immobiliare.

Il presidente AZZOLLINI prende atto che i restanti emendamenti sono dati per illustrati ed invita il Relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere i rispettivi pareri.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) ricorda che l'articolo 27 è stato inserito nel decreto-legge n. 269 per accelerare i tempi rispetto a quanto disposto dal nuovo Codice. Il Governo ha infatti ritenuto di riequilibrare la finanza pubblica senza operare ulteriori prelievi diretti, ma attraverso diverse operazioni di cassa. Esprime quindi parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli a sua firma, di cui raccomanda evidentemente l'approvazione. Quanto in particolare all'emendamento 27.59, di cui è proponente, recante l'istituto del silenzio-assenso, ne chiede l'accantonamento.

Premesso che l'obiettivo è quello di responsabilizzare le soprintendenze che non abbiano ancora provveduto alla classificazione dei beni, si dichiara infatti disponibile ad un confronto per individuare la formula più idonea a perseguire l'obiettivo della vendita dei beni privi di interesse senza tuttavia incorrere nei pericoli segnalati. Analogamente, si dichiara disponibile ad un allungamento dei tempi complessivi del procedimento. Ritiene tuttavia indispensabile chiarire che, una volta decorso il termine ritenuto più idoneo, il procedimento deve poter continuare, pena il rischio di non giungere mai alla verifica stessa.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere contrario espresso dal relatore su tutti gli emendamenti presentati. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti del relatore, con l'eccezione del 27.59 su cui si rimette alla Commissione.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) ritiene che il termine minimo accettabile sia quello di 120 giorni. Invita tuttavia il relatore a considerare la possibilità di prevedere, in alternativa al silenzio-assenso, interventi sostitutivi di organi centrali del Ministero, nonché di dotare le strutture periferiche dell'Amministrazione di personale straordinario facendo ad esempio ricorso al personale precario.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) invita a richiamare lo strumento già previsto dal

decreto legislativo n. 283 del 2000 senza sostituire, anticipandolo, il nuovo codice. Pur condividendo l'obiettivo di alienare quella parte di patrimonio pubblico ormai priva di interesse culturale, ritiene infatti disdicevole procedere alla alienazione sulla base di una inadempienza. Oltre a sollecitare un allungamento dei tempi, invita pertanto a prevedere l'ipotesi di interventi sostitutivi nel caso di inutile decorso dei termini.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) ribadisce la più netta contrarietà all'operazione di sdemanializzazione nel suo complesso, tanto più in quanto a suo giudizio inidonea a conseguire i risultati auspicati in termini sia economici che politici.

Si associa quindi alla richiesta di richiamare le procedure già previste dal decreto legislativo n. 283, senza stravolgere un Codice che non è ancora entrato in vigore.

Quanto poi all'individuazione di un congruo termine, osserva che le soprintendenze offrono un panorama assai variegato, tale da rendere difficile la fissazione di un termine valido per tutti.

Giudica infine l'istituto del silenzio-assenso una drammatica testimonianza della sfiducia che il Governo evidentemente nutre nei confronti dei suoi funzionari.

Il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*) invita a trasformare il silenzio-assenso in silenzio-rifiuto.

Il senatore NOCCO (*FI*) ritiene invece indispensabile fissare un termine decorso il quale il procedimento possa comunque continuare.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) osserva che l'articolo si rivolge soprattutto ai beni vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939 in quanto caratterizzati da un codice di vetustà superiore ai cinquanta anni, molti dei quali sono ormai effettivamente privi di alcun interesse culturale. Ritiene quindi che il termine di 90 giorni sia sufficiente per completare le procedure, che risulterebbero viceversa vanificate da un termine più ampio.

Anche il senatore VANZO (*LP*) ritiene inopportuno un termine eccessivamente dilatato. Propone pertanto il termine di 120 giorni, decorso il quale occorre tuttavia risolvere - attraverso eventualmente interventi sostitutivi - l'ipotesi di una inadempienza delle soprintendenze.

Il senatore FERRARA (*FI*) ricorda che la norma non si applica ai beni vincolati.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) giudica indispensabile fissare un termine (che a suo avviso potrebbe essere di 90 giorni) decorso il quale le procedure possono essere portate a compimento.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) ribadisce la più assoluta contrarietà al meccanismo nel suo complesso. Invita comunque a prevedere quanto meno, in luogo del silenzio-assenso, interventi sostitutivi che possono essere più correttamente sottoposti al giudizio democratico. Quanto alla tempistica, osserva che dovrebbero essere modificati non solo i tempi a disposizione della soprintendenza regionale per la conclusione del procedimento

complessivo, ma anche quelli a disposizione delle soprintendenze competenti per le rispettive istruttorie.

La Commissione conviene conclusivamente sulla proposta del relatore di accantonare l'emendamento 27.59 e i relativi subemendamenti.

Si passa quindi ai voti.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 27.1 (identico al 27.2, 27.3 e 27.4) a 27.25, accoglie l'emendamento 27.78, respinge gli emendamenti da 27.26 a 27.28 e accoglie gli emendamenti 27.79 e 27.29 (di identico tenore), su cui il senatore TURRONI (*Verdi-U*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti da 27.30 a 27.33. Indi, la Commissione respinge gli emendamenti 27.34 e 27.35, nonché il subemendamento 27.80/1, accoglie l'emendamento 27.80, respinge gli emendamenti da 27.36 a 27.39, accoglie il 27.40 e respinge gli emendamenti da 27.41 a 27.47. Respinge altresì l'emendamento 27.48, su cui il senatore TURRONI (*Verdi-U*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. Indi, respinge gli emendamenti da 27.49 a 27.58, nonché da 27.60 a 27.62, ed i subemendamenti 27.63/3, 27.63/1, 27.63/4, 27.63/2 e 27.63/5.

Sull'emendamento 27.63 il senatore TURRONI (*Verdi-U*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo che le schede descrittive non debbano essere limitate ai soli beni immobili ma estendersi anche ai beni mobili.

L'emendamento 27.63 è indi posto ai voti ed accolto.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti da 27.64 a 27.66.

Sull'emendamento 27.67 il senatore STIFFONI (*LP*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sottolineando l'importanza di trasferire al demanio delle regioni o degli enti locali i beni statali sui quali l'amministrazione medesima abbia investito risorse ovvero dimostra di volerlo fare con appositi progetti.

Anche il senatore MORANDO (*DS-U*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento 27.67 che, posto ai voti, risulta respinto.

Con separate votazioni, la Commissione respinge altresì l'emendamento 27.68 (identico al 27.69 e al 27.70), accoglie il 27.71 e il 27.72 (nel quale risulta assorbito il 27.73) e respinge gli emendamenti da 27.74 a 27.77.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 28.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 28.3, interamente soppressivo dell'articolo, ritenendo inopportuno estendere l'applicazione del decreto-legge n. 351 del 2001 alla vendita di terreni.

Dati per illustrati i restanti emendamenti esprimono il parere il Relatore ed il

rappresentante del Governo.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli a sua firma, di cui raccomanda evidentemente l'approvazione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere del relatore.

Si passa ai voti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 28.1 (identico al 28.2 e al 28.3), accoglie il 28.4 e respinge gli emendamenti da 28.5 a 28.9.

Sull'emendamento 28.10 (testo 2), il senatore TURRONI (*Verdi-U*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, esprimendo fin d'ora un giudizio negativo sul coinvolgimento dell'Agenzia del demanio nell'istituzione di società di trasformazione urbana (STU), di cui sono evidenti i legami con il territorio.

Il senatore SALERNO (*AN*) dichiara invece il voto favorevole, riservandosi di presentare un emendamento analogo in Assemblea.

L'emendamento 28.10 (testo 2) è quindi posto ai voti ed accolto.

Con separate votazioni la Commissione respinge indi gli emendamenti da 28.11 a 28.16.

Si passa all'esame dell'articolo 29 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 29.4, interamente soppressivo. Ritene infatti che la vendita degli immobili adibiti ad uffici pubblici ed il successivo riaffitto degli stessi per i medesimi fini è vantaggioso se l'onere degli affitti è basso. Poiché invece i tempi di permanenza degli uffici pubblici sono evidentemente lunghi ed i canoni sono quelli di mercato, l'operazione appare del tutto contraria rispetto alle finalità di risanamento che si propone.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) ritiene indispensabile una relazione tecnica che chiarisca più approfonditamente quali siano i vantaggi dell'operazione per la finanza pubblica. Il meccanismo è infatti vantaggioso se il costo del servizio del debito è superiore a quello dell'affitto. I dati a disposizione, desumibili dalla relazione di accompagnamento dell'articolo 29, indicano per il 2004 maggiori entrate per 1.500 milioni di euro e, per il 2005, 1.000 milioni di euro. Indicano però anche costi pari a 50 milioni di euro di affitto, pari a circa il 3% del costo del debito. Ne consegue che dall'articolo non possono che derivare conseguenze negative per la finanza pubblica e se ne propone pertanto la soppressione.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) critica in particolare la previsione, di cui al capoverso 1-*bis* dell'emendamento 29.7 (testo 2) del relatore, secondo cui la destinazione ad uffici pubblici è equiparata alla destinazione ad attività direzionali o allo svolgimento di

servizi. Appare infatti improbabile che i nuovi proprietari degli immobili adibiti ad uffici pubblici mantengano tale destinazione se hanno una alternativa più remunerativa. In questo caso, risulta peraltro incerta la sorte degli uffici che hanno sede negli immobili alienati.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli a sua firma, di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere del relatore.

Si passa ai voti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 29.1 (di tenore analogo al 29.2, 29.3, 29.4, 29.5 e 29.6), nonché i subemendamenti 29.7/1 (identico al 29.7/6), 29.7/9, 29.7/7, 29.7/8, 29.7/10 (identico al 29.7/2), 29.7/11 (identico al 29.7/3), 29.7/12 (identico al 29.7/4), 29.7/5 e 29.7/13. Accoglie invece l'emendamento 29.7 (testo 2). Respinge indi gli emendamenti da 29.8 a 29.14; accoglie il 29.15, respinge gli emendamenti da 29.16 a 29.23 (incluso l'emendamento 29.26), accoglie l'emendamento 29.24 e respinge gli emendamenti da 29.25 a 29.27 e l'emendamento 29.0.1.

Si passa all'esame dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 30.2, interamente soppressivo. Si dichiara infatti contrario all'intervento del Ministero dell'economia nella valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato attraverso le società di trasformazione urbana.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) illustra l'emendamento 30.31, volto a dare un'interpretazione autentica della legge n. 225 del 1989 che ha trasferito al comune di Verona gli immobili relativi alla "Cinta Magistrale" della città. Il trasferimento non ha infatti ancora avuto luogo atteso che l'Avvocatura dello Stato ritiene la norma insufficiente a chiarire che la cessione è a titolo gratuito. Sollecita, pertanto, l'approvazione dell'emendamento al fine di rendere applicabile la legge del 1989.

Il senatore MORO (*LP*) illustra l'emendamento 30.7, che riproduce una norma già approvata dal Senato in occasione dell'esame di un decreto-legge successivamente non convertito in legge.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) dichiara di condividere lo spirito dell'emendamento 30.31, cui aggiunge la propria firma.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli a sua firma, di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere del relatore. Chiede, tuttavia, l'accantonamento degli emendamenti 30.31 e 30.7, su cui ritiene indispensabile un approfondimento.

Conviene la Commissione.

Si passa ai voti.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 30.1 (identico al 30.2, 30.3 e al 30.4), 30.5, 30.6 e 30.8, accoglie il 30.9, respinge gli emendamenti da 30.10 a 30.28, nonché il subemendamento 30.29/1, accoglie l'emendamento 30.29 (testo 2) e respinge gli emendamenti 30.30 e 30.0.1.

Si passa all'esame dell'articolo 31 e dei relativi emendamenti, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere contrario sugli emendamenti 31.1 e 31.4. Raccomanda invece l'approvazione di quelli a sua firma.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere del relatore.

Con separate votazione, la Commissione respinge l'emendamento 31.1, accoglie il 31.2 e il 31.3 e respinge il 31.4.

Il presidente AZZOLLINI informa, infine, che oggi, mercoledì 22 ottobre, alle ore 20, presso la Sala Grande dell'ex hotel Bologna avrà luogo un incontro con i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dell'Uncem, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e della Lega delle autonomie locali sul disegno di legge finanziaria per il 2004 (atto Senato n. 2512) e sul decreto-legge n. 269 (atto Senato n. 2518).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE 2003
393^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e Contento, e per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il Relatore ha effettuato una riformulazione dell'emendamento 27.59 (a propria firma) accantonato nella seduta antimeridiana, dando lettura di tale proposta emendativa, come riformulata (testo 2).

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sull'emendamento 27.59 (testo 2), evidenziando in senso critico che lo stesso non amplia i termini - eccessivamente ridotti - previsti per l'espletamento del procedimento amministrativo di cui all'articolo 27 comma 10 ed altresì introduce una sorta di silenzio-assenso anche per il Ministero dei beni culturali (intervenuto nel procedimento in sostituzione delle Sovrintendenze regionali inadempienti), in caso di mancato rispetto da parte dello stesso dei termini procedurali. Siffatta scelta costituisce, a suo avviso, il portato dell'attuale situazione di tensione politica, sussistente tra il Dicastero dell'economia e il Ministero dei beni culturali in ordine alle tematiche in questione.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*), nel preannunciare, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sull'emendamento 27.59 (testo 2), esprime un giudizio fortemente negativo in ordine allo stesso, evidenziando che ne possono derivare profili problematici nei rapporti istituzionali tra i Dicasteri. In particolare, risulta profondamente appannato il ruolo spettante al Ministro dei beni culturali nella materia, nella quale si registra un'indebita invasione di competenze da

parte del Ministero dell'economia.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) preannuncia il voto contrario sull'emendamento in esame, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, sottolineando che lo stesso costituisce un chiaro indice della scarsa rilevanza del ruolo del Ministro per i beni culturali, nell'ambito della coalizione governativa attualmente in carica.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) giudica del tutto inadeguato il modello procedimentale prefigurato nella proposta emendativa in esame, incentrato sull'introduzione del silenzio assenso (misura di tipo eccezionale) nell'ambito di un *iter* procedimentale che riveste già di per sè una valenza eccezionale.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 27.59 (testo 2), anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) chiede al Presidente di ammettere la presentazione di un subemendamento 27.59 (testo 2)/1 all'emendamento 27.59 (testo 2).

Il PRESIDENTE, dopo che il senatore TURRONI (*Verdi-U*) e il senatore MARINO (*Misto-Com*) hanno aggiunto la propria firma al subemendamento 27.59 (testo 2)/1, pone ai voti lo stesso, che viene approvato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE preannuncia che porrà in votazione l'emendamento 27.59 (testo 2), così come subemendato a seguito dell'approvazione del subemendamento 27.59 (testo 2)/1.

Interviene il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) per dichiarazione di voto, preannunciando, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario, in quanto il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo di verifica risulta incongruo ed insufficiente.

Dopo che sono stati ritirati i restanti emendamenti all'emendamento 27.59, la Commissione respinge l'emendamento 27.59 (testo 2), così come subemendato a seguito dell'approvazione del subemendamento 27.59 (testo 2)/1.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 32.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) illustra tutti gli emendamenti a propria firma, precisando che, pur risultando del tutto incongruo ed inopportuno il condono contemplato dall'articolo 32, si è ritenuto comunque opportuno procedere alla presentazione di proposte emendative volte quanto meno a contenere gli effetti dannosi di tale misura. Tali emendamenti riguardano profili di rilievo, in particolare afferenti all'incostituzionalità della disposizione normativa in questione, nella parte in cui prefigura non solo una sanatoria di tipo penale (in ordine alla quale risulta sicuramente configurabile la competenza legislativa dello Stato), ma anche una sanatoria di tipo amministrativo, che risulta, invece, incompatibile con le competenze legislative regionali contemplate nell'ambito della riforma del titolo V, parte seconda, della Costituzione.

Altri aspetti problematici - che talune delle proposte emendative tendono a risolvere - riguardano la disposizione volta a consentire la condonabilità degli immobili realizzati su aree demaniali, profilo che risulta fortemente lesivo dell'interesse statale.

La proposta emendativa 32.156 - prosegue l'oratore - è finalizzata a escludere dall'ambito della condonabilità il demanio marittimo, in ordine al quale si registrano gravi situazioni di abuso.

Altre questioni problematiche sono infine ravvisabili in relazione al comma 43 dell'articolo 32, che risulta per taluni profili in contraddizione con la disposizione di cui al comma 27 dello stesso articolo.

Il senatore RIPAMONTI (*Mar-DL-U*), dopo aver espresso un giudizio fortemente negativo sull'articolo 32 (che potrà dar luogo a contenziosi costituzionali fra lo Stato e le regioni e, di fatto, introdurrà misure premiali per i cittadini responsabili di violazioni edilizie, con conseguenti problemi anche per gli enti locali, sia per il costo delle opere di urbanizzazione relative agli immobili condonati sia per la gestione delle pratiche amministrative) dà brevemente conto del contenuto delle proposte emendative all'articolo 32.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) precisa preliminarmente che l'articolo 32 è suscettibile di incrementare la tendenza all'abusivismo edilizio, introducendo ingiuste forme di tutela per i cittadini che abbiano commesso violazioni edilizie. Dà conto poi degli emendamenti presentati all'articolo in questione.

Il senatore GRILLO (*FI*), nell'illustrare le proposte emendative a propria firma, evidenzia che le stesse sono volte ad apportare talune necessarie correzioni in ordine alla normativa vigente sugli incendi boschivi.

In particolare, sottolinea che la disciplina volta a precludere per dieci anni la possibilità di costruire sulle aree nelle quali si siano verificati incendi boschivi, anche nei casi in cui il piano regolatore approvato connoti tali terreni come edificabili, risulta del tutto incongrua ed illogica.

Il senatore GASBARRI (*DS-U*), illustrando gli emendamenti a propria firma, evidenzia preliminarmente che l'articolo 32 è suscettibile di destrutturare profondamente l'attuale assetto della legislazione urbanistica. Vengono poi posti a carico dei comuni ingenti costi per opere di urbanizzazione degli immobili condonati, che risultano notevolmente superiori agli introiti derivanti dal rilascio delle concessioni in sanatoria.

Esprime poi forti perplessità in relazione ai commi 35 e 42 dell'articolo in questione.

Riguardo all'introduzione della condonabilità anche degli immobili costruiti su aree demaniali, rileva in senso critico che tale misura attribuisce ai responsabili delle violazioni edilizie in questione un doppio vantaggio, consistente nel diritto a sanare l'abuso, nonché nel diritto ad acquisire l'area demaniale su cui è collocato l'immobile condonato.

Esprime poi forti perplessità in ordine alla disposizione normativa di cui al comma 43, sottolineando altresì l'esigenza di introdurre una formulazione più chiara della norma in questione.

Il senatore GRILLOTTI (AN) evidenzia preliminarmente che la critica, espressa da taluni esponenti delle forze politiche di opposizione - relativa alla supposta incentivazione della illegalità a seguito dell'introduzione di misure di condono - risulta infondata, in quanto la disciplina in esame individua un rimedio atto a fronteggiare una pregressa situazione di abusivismo edilizio fortemente diffusa nel Paese. Precisa altresì che gli enti locali non hanno alcun obbligo di realizzare le opere di urbanizzazione in ordine agli immobili condonati.

L'oratore evidenzia poi che gli emendamenti a propria firma sono finalizzati ad accrescere gli *standard* di fluidità delle procedure attinenti al condono. In particolare talune proposte emendative prefigurano l'abolizione dei commi 7 e 8 dell'articolo 32, incompatibili con l'attuale assetto delle competenze nella materia in questione.

Si sofferma poi sulla questione, sollevata nel corso dei precedenti interventi, relativamente al comma 43 dell'articolo in esame, precisando, a tal proposito, che nell'ordinamento è raramente riscontrabile un vincolo di inedificabilità assoluta, essendo spesso previsto, sulle aree soggette a vincolo, un peculiare potere autorizzatorio dei comuni per l'edificabilità su tali terreni, sui quali in taluni casi si verificano casi di edificazione in difformità con i provvedimenti amministrativi autorizzativi rilasciati dall'autorità competente.

Sottolinea, inoltre, l'esigenza di disciplinare compiutamente le procedure per la demolizione degli immobili abusivi, in modo tale da rendere possibile, per il futuro, l'espletamento di un'adeguata attività repressiva, da parte dei comuni, in relazione agli abusi edilizi.

Il senatore MONTINO (DS-U), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati dalla propria parte politica, dopo aver fatto presente che il semplice annuncio da parte del Governo in ordine all'applicazione di un condono edilizio ha determinato l'incremento del fenomeno dell'abusivismo, rileva che, rispetto all'abusivismo storico, sanato con il condono varato con la legge n. 47 del 1985, si è ora di fronte ad un fenomeno avente una fisionomia del tutto differente. Se, infatti, in passato l'abusivismo riguardava soprattutto categorie sociali che avevano un'esigenza abitativa, già nel 1993 tale situazione era cambiata ed oggi l'abusivismo certamente non riguarda persone che hanno un bisogno sociale. I responsabili dei grandi abusi sono coloro che presumibilmente sfrutteranno il condono edilizio per la sanatoria di abusi inerenti a palazzine e ville.

In merito poi alla necessità di circoscrivere l'applicazione della sanatoria agli abusi che non abbiano comportato un ampliamento del manufatto superiore a 750 metri cubi, osserva che la disposizione di cui al comma 25 dell'articolo in esame non appare sufficientemente garantista se è vero che, già in occasione del condono del 1994, attraverso il frazionamento delle unità immobiliari ad una pluralità di intestatari, si era giunti alla sanatoria di manufatti di notevoli dimensioni. Pertanto, occorrerebbe specificare che il limite relativo a 750 metri cubi riguarda il corpo di fabbricato, indipendentemente dalle unità immobiliari che lo compongono. Inoltre, occorrerebbe un chiarimento anche per quanto concerne il comma 27, concernente le opere abusive insuscettibili di sanatoria, al fine di evitare contenziosi tra il richiedente e le amministrazioni locali, gli enti parco o le sovrintendenze.

Infine, la previsione di ricavare determinate entrate dall'applicazione del condono

edilizio non tiene conto della realtà, visto che molti comuni non sono stati in grado di smaltire le pratiche riferite al condono del 1985, e anche del fatto che le entrate presumibilmente riguarderanno il pagamento della prima rata dell'oblazione, giacché è prevedibile che il pagamento delle restanti rate avverrà in tempi assai lunghi.

Il senatore LAURO (*FI*) si sofferma sull'emendamento 32.136 col quale si propone di sopprimere il comma 22 dell'articolo 32, poiché si ritiene che tale disposizione rischia di intervenire su zone che presentano fenomeni di erosione costiera o di inquinamento delle acque di balneazione. Per quanto riguarda poi le norme relative al condono edilizio, fa presente che la sanatoria varata dal Governo costituisce un'occasione per dimostrare al Paese che è possibile un cambiamento del rapporto tra amministratori ed amministrati, improntato sul senso di reciproca responsabilità. Infatti, in passato, molte amministrazioni locali, per intercettare il consenso elettorale, si sono rese corresponsabili di notevoli abusi. Pertanto, preoccupano le prese di posizione di alcuni esponenti del centro-sinistra, che sottovalutano che nel comune di Roma si permettono ancora scempi incredibili o, che nel comune di Napoli non si procede a colpire coloro che in passato si sono resi autori di gravi devastazioni del territorio. Si sofferma, infine, sull'emendamento 32.372, volto ad azzerare precedenti contenziosi.

Il senatore SPECCHIA (*AN*) osserva in via preliminare che la propria parte politica annette grande importanza ad alcune proposte emendative sulle quali auspica, pertanto, di ottenere la dovuta attenzione da parte del rappresentante del Governo e del relatore. Oltre ad alcuni emendamenti che si prefiggono di correggere imprecisioni formali presenti nelle disposizioni dell'articolo 32, vi sono diverse proposte che invece hanno una valenza sostanziale, come ad esempio l'emendamento 32.122, volto a prevedere che per le aree del demanio marittimo si debba stabilire l'obbligo di non ostacolare il libero accesso al mare. L'emendamento 32.180, invece, incide sulla soglia alla quale si collega l'applicabilità della sanatoria, in tal senso eliminando il riferimento del limite di cui al comma 25 alla singola richiesta di titolo abilitativo edilizio in sanatoria. L'emendamento 32.267, inoltre, mira a prevedere che la certificazione attestante la staticità dell'edificio debba essere allegata, per motivi di sicurezza, anche in ordine ad edifici di dimensioni inferiori a 450 metri cubi. L'emendamento 32.295, poi, si prefigge la soppressione del comma 39, poiché si ritiene che soprattutto in alcune zone del Mezzogiorno sia ancora presente un abusivismo edilizio che si collega al disagio abitativo e alla necessità della prima casa.

Infine, si sofferma sull'emendamento 32.371 che, nella direzione di garantire la prevenzione e la repressione dell'abusivismo edilizio, interviene sul tema della demolizione dei manufatti abusivi. Infatti, tale intervento si rende necessario, poiché solo in limitati casi si è proceduto alle demolizioni che invece costituiscono un forte deterrente per arginare i fenomeni abusivi. In tal senso, con tale proposta, si suggerisce di trasferire le competenze in ordine alle demolizioni dai Comuni ai prefetti. Si tratta di un'ipotesi che potrebbe raccogliere consensi tanto da parte della maggioranza quanto da parte dell'opposizione anche perché essa ripropone i termini di una disposizione contenuta nell'atto Senato n. 4337, presentato nella scorsa legislatura dal Governo D'Alema, il cui *iter* però si arrestò.

Il senatore VANZO (*LP*), dopo aver ritirato gli emendamenti 32.200 e 32.201, osserva in via generale che la propria parte politica manifesta serie perplessità sul condono edilizio e, a tale proposito, ha presentato alcuni emendamenti tendenti ad eliminare gli effetti meno edificanti di questa operazione. Ad esempio, gli emendamenti 32.350, 32.351 e 32.364, pur prendendo atto di una situazione economica sfavorevole, si pongono il problema di evitare che in futuro si ricorra nuovamente ai condoni edilizi. Per raggiungere tale obiettivo e rafforzare i controlli sul territorio occorre, pertanto, coinvolgere non solo le amministrazioni locali, ma anche le aziende erogatrici di servizi pubblici.

Il senatore PEDRAZZINI (*LP*) illustra l'emendamento 32.301 volto a vietare nuove pratiche di condono se non sono state evase quelle riferiti a precedenti sanatorie, il cui *iter* deve quindi essere accelerato.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*), dopo aver richiamato alcune argomentazioni sostenute dai senatori dei gruppi di opposizione, fa presente preliminarmente che egli sosterrà tutti gli emendamenti, da qualunque parte politica provengano, tendenti a ridurre i danni provocati da una norma dagli effetti devastanti. In merito poi ad alcuni aspetti specifici, si dichiara d'accordo con l'analisi effettuata dal senatore Specchia in merito sia alla necessità di precisare la soglia relativa a 750 metri cubi alla quale si connette l'applicabilità della sanatoria, sia all'esigenza di affidare ai prefetti la responsabilità dell'esecuzione delle demolizioni degli abusi edilizi. Sottolinea, poi, che alcuni emendamenti sono volti a rafforzare e precisare i principi già contenuti nel comma 2, consentendo alle Regioni di poter prevedere sanatorie edilizie sulla base di proprie normative. Ulteriori proposte riguardano poi le aree nelle quali non deve essere possibile la sanatoria: a tale riguardo, le amministrazioni dovrebbero provvedere alla perimetrazione di quelle zone sottoposte a vincoli idrogeologici e di tutela delle falde idriche mentre, al fine di limitare l'estensione della sanatoria, si suggerisce di ancorare la data della presentazione della relativa domanda ad una documentazione fotografica che attesti la situazione storica dell'area. Infine, si sofferma sull'emendamento 32.10, con il quale si prospettano modalità per reprimere gli abusi.

Il senatore MORO (*LP*) illustra gli emendamenti 32.88, 32.115 e 32.176.

Il senatore NOCCO (*FI*), dopo avervi apposto la propria firma, illustra gli emendamenti 32.185, 32.197, 32.207 e 32.211. La prima di tale proposte si rende necessaria per non limitare gli abusi sanabili alle fattispecie residenziali, mentre l'emendamento 32.197 mira ad assicurare, nelle aree vincolate, la condonabilità delle opere realizzate in assenza o difformità del titolo abilitativo edilizio, solo se conformi alle norme urbanistiche e agli strumenti urbanistici vigenti e previo parere dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo. L'emendamento 32.207 si rende altresì necessario per chiarire che negli immobili soggetti ad abuso sono ricomprese anche le aree, mentre l'emendamento 32.211 serve a chiarire che tra le aree soggette a vincoli statali e regionali sono comprese quelle comportanti l'inedificabilità.

Il presidente AZZOLLINI avverte quindi che si intendono illustrati tutti i restanti

emendamenti presentati all'articolo 32, nonché gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 32 - alla cui votazione si procederà in un momento successivo - che risultano così accantonati.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 33, nonché di quelli tendenti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 33.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) illustra l'emendamento 33.8, interamente sostitutivo dell'articolo 33, segnalando che la proposta non modifica la sostanza delle questioni affrontate nell'articolo, bensì si limita a correggere alcune imprecisioni tecnico-formali.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), dopo aver apposto la propria firma sull'emendamento 33.6 soppressivo dell'articolo, ribadisce le forti riserve della propria parte politica sul meccanismo del concordato preventivo che di fatto nasconde un condono fiscale vero e proprio, col solo obiettivo di fare cassa. Inoltre, la disposizione in esame interviene sugli studi di settore che però hanno fin qui dimostrato di funzionare efficacemente nella lotta all'elusione fiscale. Ulteriori aspetti critici attengono sia al fatto che del concordato preventivo potranno beneficiare soprattutto i cosiddetti contribuenti incongrui, sia al fatto che è presumibile che da tale operazione si ricaveranno entrate molto più modeste rispetto a quelle indicate nella relazione tecnica. Pertanto, con tali disposizioni ci si limita soltanto a diffondere nel Paese un messaggio di illegalità, in pratica facendo presente ai contribuenti che, dal momento che la Casa delle libertà non è stata in grado di mantenere la promessa di abbattere la pressione fiscale, alla riduzione dei livelli di pressione fiscale potranno procedere essi stessi direttamente. Infine, ritiene assai negativo aver collegato il concordato preventivo alla soppressione dell'obbligo dello scontrino fiscale, che aveva assolto un'importante funzione preventiva nella lotta all'elusione.

Il senatore TURCI (*DS-U*), auspicando che si possa procedere ad un'attenta valutazione dell'emendamento 33.8 che sembra al contrario contenere modifiche di valore sostanziale, rileva che sul concordato preventivo la propria parte politica nutre forti riserve poiché tale operazione avrebbe avuto senso solo se avesse riguardato contribuenti marginali o piccole imprese. Invece, il Governo ha intrapreso la strada del concordato preventivo di massa, riducendo l'impostazione della propria politica fiscale alla logica di ricavare entrate. Inoltre, questo ennesimo condono fiscale rischia di beneficiare soprattutto i contribuenti incongrui, cioè coloro che hanno eluso gli obblighi fiscali negli anni precedenti e ai quali ora si concede un'altra possibilità. Si tratta, quindi, di meccanismi ingiustificati che gettano discredito sulle istituzioni finanziarie e che non hanno determinato i risultati sperati, anche perché, nel bilancio di previsione per il 2004 si prevede un decremento delle entrate tributarie ordinarie. Invece di correggere tale dato - che risulta essere il frutto dei numerosi condoni varati dal Governo di centro-destra - l'Esecutivo dispone un concordato preventivo di massa con il quale si rischia di compromettere definitivamente il sistema fiscale. Infine, un ulteriore elemento fortemente negativo è rappresentato dal fatto che coloro che aderiranno al concordato preventivo potranno beneficiare in via anticipata dell'abbassamento delle aliquote fiscali, previsto dalla legge delega per la riforma tributaria: si è di fronte ad una

disposizione che introduce un'irragionevole disparità di trattamento, finendo per premiare coloro che non hanno adempiuto gli obblighi fiscali.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) illustra gli emendamenti recanti la propria firma riferiti all'articolo 33. Si sofferma anzitutto sugli emendamenti 33.1 e 33.4 volti a sopprimere l'articolo nel suo complesso, rilevando come l'istituto del concordato preventivo sia finalizzato esclusivamente ad incrementare le entrate. Per quanto concerne l'emendamento 33.28, sottolinea come esso sia finalizzato ad eliminare la previsione, di dubbia costituzionalità, dell'applicazione anticipata delle aliquote IRPEF previste dalla legge di delega per la riforma del sistema fiscale statale a coloro che usufruiscano della determinazione agevolata delle imposte sul reddito. Ribadisce, quindi, il giudizio fortemente critico nei confronti del ricorso al concordato preventivo, evidenziando il rischio di compromissione della certezza del diritto e della corretta impostazione dei rapporti tra contribuenti e Amministrazione finanziaria, senza peraltro che si producano effetti positivi in termini di gettito tributario. Per quanto concerne gli emendamenti tendenti ad eliminare la sospensione degli obblighi tributari di emissione dello scontrino fiscale e della ricevuta fiscale, sottolinea come tale previsione costituisca un arretramento rispetto all'esigenza di contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale.

Il senatore SALERNO (*AN*) illustra gli emendamenti a sua firma presentati all'articolo 33, rilevando anzitutto come l'adozione del concordato preventivo da parte del Governo costituisca un'operazione realistica, volta a consentire una migliore pianificazione sotto il profilo tributario da parte delle imprese, nonché ad agevolare l'emersione dell'economia sommersa e limitare il fenomeno del lavoro irregolare. Si sofferma, quindi, a illustrare l'emendamento 33.17, volto a posticipare al 31 maggio 2004 il termine finale per l'adesione al concordato preventivo, ritenendo opportuno consentire, in particolare alle piccole e medie imprese, una fondata analisi dei propri redditi in sede di redazione del bilancio nei tempi ordinariamente previsti per tale incombenza. Illustra, quindi, l'emendamento 33.26, volto ad elevare dall'1 al 10 per cento l'incremento dei ricavi o compensi annotati nelle scritture contabili consentito per raggiungere la soglia minima della dichiarazione che permetta l'adesione al regime del concordato preventivo. A tale ultimo proposito, ritiene che costituisca comunque un miglioramento anche la previsione di una percentuale pari al 5 per cento. Ribadisce infine la rilevanza del citato emendamento 33.17.

Il presidente AZZOLLINI avverte che i presentatori degli altri emendamenti riferiti all'articolo 33, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo tale articolo, hanno rinunciato ad illustrarli.

Su proposta del Presidente, si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 34.

Il senatore TURCI (*DS-U*) illustra l'emendamento 34.4, volto a sopprimere interamente l'articolo 34, il quale dispone la proroga di numerosi termini in materia di definizioni agevolate. Dopo aver ricordato brevemente i precedenti differimenti di tali termini, sottolinea come la disposizione in esame, nel fissare la data del 16 marzo quale termine ultimo per l'adesione al condono fiscale, non possa essere fondatamente giustificata

dall'esigenza di consentire ai professionisti e ai contribuenti di espletare i relativi adempimenti; al contrario, ritiene che tale ulteriore proroga costituisca la necessaria premessa per la futura estensione dell'ambito temporale interessato dal condono anche ai redditi prodotti nell'anno 2002. Rileva infine criticamente il continuo ricorso, da parte dell'Esecutivo, a misure di clemenza fiscale anziché a provvedimenti di tipo strutturale.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), dopo aver chiesto chiarimenti circa l'ordine dei lavori della Commissione, illustra l'emendamento 34.3, interamente soppressivo dell'articolo 34, rilevando come il continuo ricorso a misure di condono e alla proroga delle medesime, ingeneri aspettative di concessione di ulteriori misure di clemenza fiscale, risolvendosi in una politica fiscale estremamente dannosa per il Paese.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) illustra l'emendamento 34.26, volto a riprodurre, a favore dei soggetti colpiti dal sisma che ha interessato le regioni Marche e Umbria, le agevolazioni fiscali previste con riferimento alla Regione Sicilia nella legge finanziaria per il 2003. Ritiene che l'adozione di tale proposta di modifica costituisca un'indispensabile misura che sancisca un equo trattamento delle popolazioni interessate.

Il presidente AZZOLLINI avverte che i presentatori degli altri emendamenti riferiti all'articolo 34, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo tale articolo, hanno rinunciato ad illustrarli.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) riferisce la notizia, testé diffusa, della dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri circa l'intenzione di porre la questione di fiducia relativamente al disegno di legge di conversione del decreto-legge. A tale proposito, chiede chiarimenti sul prosieguo dei lavori, evidenziando il rischio che la prassi sinora seguita di sospendere l'esame degli emendamenti riferiti a ciascun articolo dopo l'illustrazione dei medesimi possa dilatare i tempi di esame, fornendo un'indiretta giustificazione per il ricorso allo strumento della questione di fiducia. Sottolinea peraltro la valenza eminentemente politica della problematica appena delineata.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) si associa alla richiesta di chiarimenti del senatore Morando.

Il presidente AZZOLLINI assicura la ferma intenzione di procedere nei lavori della Commissione secondo le modalità concordate e di concludere l'esame del provvedimento secondo i tempi stabiliti, esprimendo apprezzamento per il corretto comportamento sinora dimostrato dai Gruppi di opposizione.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) esprime apprezzamento per quanto affermato dal presidente Azzollini, rilevando tuttavia come la problematica della preannunciata posizione della questione di fiducia sia di natura strettamente politica e come, pertanto, si renda necessario un chiarimento da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea come il Governo sia legittimamente rappresentato dal sottosegretario Maria Teresa Armosino che può fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario ARMOSINO, premesso il proprio apprezzamento per l'operato sinora svolto, manifesta il convincimento del Governo di procedere nei lavori secondo le modalità già concordate.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), pur esprimendo apprezzamento per quanto dichiarato dal sottosegretario Armosino, insiste affinché sia il Ministro per i rapporti con il Parlamento a fornire delucidazioni circa gli intendimenti dell'Esecutivo.

Dopo un'ulteriore interlocuzione del senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), il senatore SALERNO (*AN*) sottolinea l'opportunità di procedere nell'esame del provvedimento secondo le modalità sinora seguite.

Il presidente AZZOLLINI esprime il convincimento che, alla luce di quanto dichiarato dal sottosegretario Armosino, non sussistano elementi che giustifichino un'alterazione delle modalità sinora adottate per l'esame del provvedimento.

Sospende quindi la seduta per consentire al relatore di valutare le questioni più rilevanti sottese proposte emendative finora illustrate.

La seduta, sospesa alle ore 19, riprende alle ore 19,25.

Il presidente AZZOLLINI propone di proseguire nell'esame del provvedimento, focalizzando l'attenzione della Commissione sui nodi politici più complessi che riguardano prevalentemente le disposizioni di cui agli articoli 32, recante misure di condono edilizio, 33 e 34, recanti disposizioni in materia di concordato preventivo e di proroga di termini di definizioni agevolate e 47, recante benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) concorda con la proposta del Presidente, chiedendo altresì chiarimenti circa le problematiche sinora emerse ma non ancora risolte.

Il presidente AZZOLLINI esprime l'auspicio che su tali questioni venga individuata una sintesi dei nodi politici più controversi

Il senatore SALERNO (*AN*) sottolinea la necessità di procedere all'esame anche delle disposizioni in materia di apparecchi elettronici da intrattenimento di cui all'articolo 39, ricordando come la Commissione finanze e tesoro abbia svolto in materia un'approfondita indagine conoscitiva.

Il presidente AZZOLLINI rileva come, nell'ottica della maggiore semplificazione possibile del prosieguo dei lavori, sia indispensabile concentrarsi sull'esame delle disposizioni già citate, pur manifestando la consapevolezza che ciascun parlamentare abbia argomenti di particolare interesse.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) condivide l'opinione del Presidente, apprezzando la prevista discussione esclusivamente in relazione alle problematiche maggiormente rilevanti.

Il senatore CURTO (*AN*) rileva come la tematica degli apparecchi elettronici da intrattenimento, evidenziata dal senatore Salerno, non sia legata alla sensibilità del singolo parlamentare ma costituisca, al contrario, argomento di estremo interesse sul quale da tempo ci si confronta. Propone, pertanto, che si proceda quantomeno ad una discussione su tale materia.

Il presidente AZZOLLINI richiama l'attenzione della Commissione sulle priorità individuate dai Gruppi di maggioranza.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) condivide la proposta del Presidente, auspicando tuttavia che si giunga ad un accordo su talune problematiche di particolare rilevanza, tra le quali individua le materie già emerse nel corso dell'esame e non ancora affrontate e la medesima questione dei videogiochi.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) chiede chiarimenti circa l'esame delle problematiche già individuate nel corso dell'esame del provvedimento ma non analizzate, quali, in particolare, le disposizioni in materia di ricerca scientifica.

Il presidente AZZOLLINI assicura che tali materie, temporaneamente accantonate, saranno esaminate. In conclusione, propone di concentrare l'attenzione da parte della Commissione sulle disposizioni di cui agli articoli 1, relativo alla detassazione di investimenti in materia di innovazione e ricerca, 2, in tema di finanziamento degli investimenti in ricerca e innovazione, 3, relativo agli incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero, 5, concernente la Cassa depositi e prestiti, 15, in materia di acquisto di beni e servizi tramite la CONSIP S.p.A., 26, recante disposizioni per la valorizzazione e privatizzazione di beni pubblici, 32, recante misure di condono edilizio, 33 e 34, recanti disposizioni in materia di concordato preventivo e di proroga di termini di definizioni agevolate e 47, recante benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto. Propone, a tal fine, di concludere i lavori della seduta pomeridiana per consentire al relatore di disporre di un tempo congruo per valutare tali problematiche.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE 2003
394^a Seduta (notturna)

Presidenza del Vice Presidente
CURTO
indi del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il presidente CURTO (AN), dopo aver ricordato che l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 32 è stata già svolta nel corso della seduta pomeridiana, avverte che si procederà alla formulazione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sui medesimi emendamenti.

Il relatore TAROLLI (UDC), dopo aver ritirato l'emendamento 32.96, esprime parere favorevole sui seguenti emendamenti: 32.35, 32.37, 32.38, 32.43, 32.65, 32.74, 32.102, 32.211, 32.240, 32.262, 32.300, 32.345 (identico agli emendamenti 32.346 e 32.347), 32.366, 32.367 (identico all'emendamento 32.368), 32.373, 32.0.11. Ricorda, indi, i suoi emendamenti di tenore eminentemente formale, che invita ad approvare: 32.14, 32.16, 32.36, 32.42, 32.49, 32.55, 32.66, 32.73, 32.113, 32.193, 32.215, 32.239, 32.246, 32.261, 32.274, 32.286, 32.290, 32.328 e 32.342. Quanto agli emendamenti 32.45, 32.46, 32.47, 32.48, 32.52, 32.56, 32.57, 32.58, 32.153, 32.154, 32.155, 32.303, 32.304 e 32.305 egli dichiara di rimettersi alla Commissione. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso conforme a quello del relatore.

Interviene il senatore SPECCHIA (AN), il quale non condivide i pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, che, a suo avviso, non tengono adeguatamente in considerazione le proposte emendative del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 32.1 (identico agli emendamenti 32.2, 32.3, 32.4, 32.5, 32.6, 32.7, 32.8 e 32.9), 32.10, 32.11 (identico al 32.12) e 32.13; approva l'emendamento 32.14; respinge l'emendamento 32.15; approva l'emendamento 32.16 e respinge gli emendamenti dal 32.17 al 32.26.

Previa dichiarazione di voto del senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), l'emendamento 32.27 (identico agli emendamenti dal 32.28 al 32.31) non è accolto.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 32.32, 32.33, 32.34; accoglie gli emendamenti 32.36 (che assorbe il 32.35) e 32.38 (che assorbe parzialmente il 32.37); respinge gli emendamenti dal 32.39 al 32.41; accoglie l'emendamento 32.43 (che assorbe la parte rimanente del 32.37 nonché il 32.42).

Respinto l'emendamento 32.44, con successive e distinte votazioni sono accolti gli emendamenti 32.45 (che assorbe parzialmente il 32.47), il 32.47 (per la parte non assorbita, che a sua volta assorbe il 32.46), il 32.48 ed il 32.49; sono respinti gli emendamenti 32.50 e 32.51, accolto il 32.52, e respinti il 32.53 e il 32.54, ed è accolto l'emendamento 32.55.

Con successive e distinte votazioni sono altresì approvati gli emendamenti 32.56, 32.57 e 32.58, respinti gli emendamenti dal 32.59 al 32.64, accolto l'emendamento 32.66 (che assorbe il 32.65) e indi respinti gli emendamenti 32.67 (identico agli emendamenti 32.68, 32.69, 32.70 e 32.71) e 32.72.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 32.73 e 32.74 sono approvati, mentre gli emendamenti 32.75, 32.76 (identico agli emendamenti 32.77 e 32.78), 32.79, 32.80, 32.81 (identico all'emendamento 32.82), 32.83, 32.84, 32.85, 32.86, 32.87, 32.88, 32.89, 32.90, 32.91, 32.92, 32.93, 32.94 (identico al 32.95), 32.97, 32.98 non sono accolti.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), l'emendamento 32.99, posto ai voti, è respinto.

Con distinte votazioni, la Commissione non accoglie l'emendamento 32.101, accoglie l'emendamento 32.102 e respinge gli emendamenti 32.103, 32.104, 32.105, 32.106, 32.107, 32.108 e 32.109.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 32.110, di cui è firmatario.

Posti separatamente in votazione, gli emendamenti 32.110 - previa controprova richiesta dal senatore MORANDO (*DS-U*) - 32.111 e 32.112 sono respinti.

Il senatore MORO (*LP*) dichiara di ritirare tutti gli emendamenti sottoscritti dai senatori appartenenti al Gruppo Lega Padana (32.115, 32.116, 32.176, 32.183, 32.200, 32.201,

32.216, 32.220, 32.242, 32.255, 32.257, 32.287, 32.288, 32.292, 32.294, 32.297, 32.298, 32.301, 32.349, 32.350, 32.351, 32.363 e 32.364), ad eccezione dell'emendamento 32.300, sul quale il relatore Tarolli ha espresso parere favorevole.

Posti separatamente ai voti, è approvato l'emendamento 32.113, mentre sono respinti gli emendamenti dal 32.114 al 32.122.

Previa dichiarazione di voto del senatore LAURO (*FI*) l'emendamento 32.123 (identico all'emendamento 32.124), risulta respinto, così come, con separate votazioni, non sono accolti gli emendamenti 32.125, 32.126 (identico agli emendamenti 32.127, 32.128, 32.129 e 32.130), 32.131, 32.132 (identico agli emendamenti dal 32.133 al 32.138), 32.139, 32.140, 32.141 (identico al 32.142), 32.143, 32.144, 32.145, 32.146, 32.147, 32.148, 32.149 (identico agli emendamenti 32.150 e 32.151) e 32.152.

Con distinte votazioni, sono altresì accolti gli emendamenti 32.153, 32.154 (testo 2) e 32.155, mentre sono respinti gli emendamenti 32.156, 32.157, 32.158, 32.159 (identico agli emendamenti 32.160, 32.161, 32.162 e 32.163), 32.164 (identico agli emendamenti 32.165 e 32.166), 32.167 (identico al 32.168), 32.169, 32.170 e 32.171.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 32.172, volto a limitare l'ambito di applicabilità del condono.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo all'emendamento 32.172, volto a limitare l'ambito di applicazione del condono edilizio.

Posti separatamente in votazione, gli emendamenti 32.172, 32.173 (identico al 32.174) e 32.175 sono respinti.

Interviene il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale, invitando a distinguere tra abusi edilizi di necessità, circoscritti entro determinate volumetrie, e quelli a scopo speculativo, auspica l'accoglimento dell'emendamento 32.177, di cui è firmatario.

Anche il senatore VANZO (*LP*) sottolinea che il condono non deve assecondare logiche speculative.

Posti separatamente in votazione, gli emendamenti 32.177 - previa controprova richiesta dal senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) - e 32.178 (identico al 32.179) sono respinti.

Il senatore SALERNO (*AN*) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 32.180.

Posto ai voti, previa richiesta di controprova del senatore MORANDO (*DS-U*), l'emendamento 32.180 è accolto.

La seduta, sospesa alle ore 22,05, riprende alle ore 22,30.

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'emendamento 32.181 è assorbito dall'emendamento 32.180, approvato dalla Commissione, mentre risultano preclusi gli

emendamenti 32.182 e 32.184.

Posti separatamente ai voti, la Commissione respinge gli emendamenti 32.185, 32.186, 32.187, 32.188 (identico al 32.189), 32.190, 32.191 e 32.192; approva l'emendamento 32.193; non accoglie gli emendamenti da 32.194 a 32.199, da 32.202 a 32.204 (identico al 32.205), da 32.206 a 32.214. Accoglie invece l'emendamento 32.215, mentre, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 32.217, 32.218 (identico al 32.219), nonché gli emendamenti dal 32.221 al 32.227.

Gli emendamenti dal 32.228 al 32.238, posti separatamente ai voti, risultano respinti.

La Commissione accoglie, indi, con distinte votazioni, l'emendamento 32.239 (che assorbe il 32.240), respinge gli emendamenti 32.241, 32.243, 32.244, 32.245 ed accoglie l'emendamento 32.246.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 32.247 a 32.252 (identico al 32.253), 32.254, 32.256, 32.258, 32.259 e 32.260; approvati gli emendamenti 32.261 e 32.262; non accolti gli emendamenti 32.263 - previa controprova richiesta dal senatore TURRONI (*Verdi-U*) - 32.264, 32.265, 32.266, 32.267, 32.268, 32.269, 32.270 e 32.271 (identico agli emendamenti 32.272 e 32.273); ed è approvato l'emendamento 32.274.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 32.275, 32.276 (identico al 32.277), 32.278, 32.279, 32.280, 32.281, 32.282, 32.283 (identico al 32.284) e 32.285; è approvato l'emendamento 32.286; è respinto l'emendamento 32.289; è approvato l'emendamento 32.290, e sono respinti gli emendamenti 32.291, 32.293, 32.295, 32.296 e 32.299; l'emendamento 32.300 è accolto mentre la proposta 32.302 è respinta.

Con distinte votazioni, la Commissione approva gli emendamenti dal 32.303 al 32.305, respinge, indi, gli emendamenti dal 32.306 al 32.327, approva l'emendamento 32.328, non approva gli emendamenti dal 32.329 al 32.341, accoglie l'emendamento 32.342, mentre, non approva gli emendamenti 32.343 e 32.344.

L'emendamento 32.345 (identico agli emendamenti 32.346 e 32.347) è indi approvato, mentre, con distinte votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 32.348, gli emendamenti dal 32.352 al 32.355 (identico agli emendamenti 32.356, 32.357 e 32.358), nonché gli emendamenti 32.359, 32.360, 32.361, 32.362 e 32.365. Approva, invece, con separate votazioni gli emendamenti 32.366 e 32.367 (identico al 32.368), respingendo gli emendamenti dal 32.369 al 32.371.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO (*FI*), la Commissione respinge l'emendamento 32.372, mentre, con separate votazioni, accoglie l'emendamento 32.373 e non accoglie gli emendamenti 32.374 e 32.375.

Con distinte votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 32.0.1 a 32.0.10, nonché i subemendamenti 32.0.11 (testo 2) /1 e 32.0.11(testo 2) /2, mentre risulta accolta la proposta 32.0.11 (testo 2) e respinti gli emendamenti da 32.0.12 a 32.0.16..

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 33.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che gli emendamenti relativi all'articolo 33 sono stati già illustrati e che le proposte emendative 33.9 e successive, sono state trasformate in subemendamenti all'emendamento 33.8.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutte le proposte emendative presentate riservandosi di modificare eventualmente il proprio avviso in sede di discussione innanzi all'Assemblea.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore, ad eccezione del subemendamento 33.8/54, sul quale esprime un parere favorevole.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) in sede di dichiarazione di voto si sofferma sull'articolo 33.8 rilevando come, a suo giudizio, le modifiche proposte dal relatore producano un impatto significativo in termini finanziari.

Il senatore TURCI (*DS-U*) ritiene che le proposte emendative formulate dal relatore in ordine all'emendamento 33.8, per quanto ancora non soddisfacenti, costituiscano tuttavia un indubbio miglioramento rispetto all'originaria formulazione dell'articolo 33, in quanto mantengono la possibilità di richiedere lo scontrino da parte del cliente. Preannuncia peraltro il voto contrario del suo Gruppo, che mantiene una opposizione di principio in ordine alla misura del concordato preventivo.

Con distinte votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 33.1, 33.2, 33.3, 33.4, 33.5, 33.6 e 33.7.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti i subemendamenti 33.8/4, 33.8/5, 33.8/6, 33.8/7, 33.8/8, 33.8/9 e 33.8/10.

Viene successivamente approvato il subemendamento 33.8/11.

Con separate votazioni, sono posti ai voti e respinti i subemendamenti 33.8/12, 33.8/13, 33.8/14, 33.8/15, 33.8/16, 33.8/17, 33.8/18, 33.8/19, 33.8/22, 33.8/20, 33.8/24, 33.8/21, 33.8/23, 33.8/48, 33.8/49, 33.8/25, 33.8/26, 33.8/27, 33.8/28 e 33.8/29.

Il subemendamento 33.8/30 viene quindi posto ai voti e approvato.

Con separate votazioni, sono posti ai voti e respinti i subemendamenti 33.8/31, 33.8/32, 33.8/33, 33.8/34, 33.8/35, 33.8/36, 33.8/37, 33.8/38, 33.8/1, 33.8/47, 33.8/45, 33.8/46, 33.8/39, 33.8/40, 33.8/42, 33.8/41, 33.8/43, 33.8/44, 33.8/2 e 33.8/50.

Posti ai voti, con distinte votazioni, vengono respinti i subemendamenti 33.8/55, 33.8/56, 33.8/57, 33.8/58, 33.8/53, 33.8/51 e 33.8/52.

L'emendamento 33.8, come testé emendato viene quindi posto ai voti e approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 34.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che anche le proposte emendative relative all'articolo 34 sono state già illustrate. Invita pertanto il relatore e il Rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime un parere conforme a quello formulato dal relatore.

Il senatore LAURO (*FI*), in sede di dichiarazione di voto, si sofferma particolarmente sull'emendamento 34.27, auspicandone l'accoglimento. Si tratta infatti di una mera proroga di termini che non incide sull'impianto del provvedimento e rappresenterebbe un riconoscimento importante nei confronti delle cosiddette autostrade del mare.

Sono quindi posti ai voti, con distinte votazioni e respinti, gli emendamenti 34.1, 34.2, 34.3, 34.4 e 34.5.

L'emendamento 34.6 (testo 2) viene quindi posto ai voti e approvato.

Viene inoltre posto ai voti e approvato l'emendamento 34.7.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono successivamente respinti gli emendamenti 34.8, 34.9, 34.10, 34.11, 34.12, 34.13, 34.14, 34.15, 34.16, 34.17, 34.18, 34.19, 34.20, 34.21, 34.22, 34.23, 34.24, 34.25, 34.26, 34.27.

Sono inoltre posti ai voti con distinte votazioni e respinti gli emendamenti 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.4, 34.0.5 e 34.0.6.

Si passa quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 35.

Si danno per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 35.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione di quelle presentate a sua firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 35.1 e 35.2.

L'emendamento 35.3 viene posto ai voti e approvato.

Posto ai voti, viene inoltre approvato, l'emendamento 35.4.

Posti ai voti con distinte votazioni sono successivamente respinti gli emendamenti 35.0.1

e 35.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 36.

Le proposte emendative riferite all'articolo 36 si danno per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli presentati a sua firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore SALERNO (*AN*) chiede al Rappresentante del Governo, con riguardo all'emendamento 36.8, se sia intenzionato a riproporre in Assemblea una nuova proposta che tenga maggiormente conto delle problematiche in materia di acquisti ed importazioni in sospensioni di IVA.

Il sottosegretario ARMOSINO si riserva di fornire chiarimenti in sede di discussione dinnanzi all'Assemblea.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 36.1, 36.2, 36.3, 36.4, 36.5 e 36/6.

Il presidente AZZOLLINI, previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*DS-U*), pone ai voti l'emendamento 36.7, che viene respinto.

Successivamente, con distinte votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 36.8, 36.9, 36.10, 36.11, 36.12, 36.13, 36.14, 36.15, 36.16, 36.17 e 36.18.

L'emendamento 36.19 viene posto ai voti e approvato.

Con distinte votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 36.20, 36.21, 36.22, 36.23, 36.24, 36.25 e 36.26.

Sono inoltre respinti gli emendamenti 36.0.1, 36.0.2, 36.0.3, 36.0.4, 36.0.5, 36.0.6, 36.0.7 e 36.0.8.

Si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 37.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 37 sono dati per illustrati eccetto l'emendamento 37.0.10, illustrato dal senatore EUFEMI (*UDC*), il quale ritiene che tale proposta abbia il pregio di affrontare in maniera equilibrata il trascurato problema della disciplina in materia di "targhe prova".

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutte le proposte emendative formulate.

Il RAPPRESENTANTE del Governo formula un parere conforme a quello espresso dal

Relatore.

Con distinte votazioni, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 37 sono posti ai voti e respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 38.

Tutte le proposte emendative relative all'articolo 38 sono date per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati eccetto quelli a sua firma.

Il Sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore MORO (*LP*) in sede di dichiarazione di voto si sofferma particolarmente sull'emendamento 38.0.2, volto ad aggiungere un ulteriore articolo in tema di modifiche alla disciplina sul fermo di beni mobili registrati applicato in sede di riscossione delle imposte sul reddito. Qualora tale proposta dovesse essere respinta dalla Commissione, auspica che essa possa essere utilmente riconsiderata dall'Assemblea.

Con distinte votazione sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 38.1, 38.2, 38.3, 38.4, 38.5, 38.6, 38.7, 38.8, 38.9, 38.10, 38.11, 38.12, 38.13, 38.14, 38.15, 38.16, 38.17, 38.18, 38.19, 38.20, 38.21, 38.22 e 38.23.

Posto ai voti, l'emendamento 38.24 è approvato.

Con distinte votazioni sono inoltre posti ai voti e respinti gli emendamenti 38.25, 38.26, 38.27, 38.28 e 38.29. Sono inoltre respinti gli emendamenti 38.0.1 e 38.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 39. Le proposte emendative relative all'articolo 39 sono date per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, eccetto quelli a sua firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il senatore TURCI (*DS-U*), in sede di dichiarazione di voto, si sofferma in particolare sugli emendamenti presentati dal suo Gruppo, volti ad arginare il rischio di dipendenza dai videogiochi, che l'attuale formulazione del decreto-legge sembra non considerare adeguatamente.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) esprime il proprio dissenso sia riguardo all'attuale formulazione dell'articolo 39, sia riguardo al parere contrario espresso sulle proposte emendative presentate. La situazione in materia – osserva l'oratore – risulta particolarmente delicata non solo per quanto concerne le indubbie conseguenze di ordine

sociale ma altresì per quanto attiene agli effetti economici della norma. Ricorda infatti che già le previsioni di gettito contenute nella precedente legge finanziaria si fondavano sulla previsione di un collegamento in rete delle apparecchiature per videogiochi che non è stato mai di fatto realizzato, determinando conseguentemente l'erroneità delle previsioni medesime.

Il senatore CASTELLANI (*MAR-DL-U*) ricorda come la Commissione Finanze avesse precedentemente raggiunto un compromesso soddisfacente rispetto alla soluzione contenuta nella scorsa legge finanziaria. Esprime pertanto, a nome del suo Gruppo, la totale contrarietà rispetto a quanto previsto nell'articolo 39 del decreto-legge. Si sofferma inoltre sugli emendamenti 39.9 e 39.10, il cui accoglimento potrebbe rappresentare una soluzione soddisfacente, qualora non si addivenisse alla soppressione dell'intero articolo.

Il senatore SALERNO (*AN*) interviene per esprimere la sua posizione personale, condivisa inoltre dal senatore Eufemi, ricordando che nella precedente legislatura la maggioranza di Centro-sinistra non si è attivata in modo concreto per offrire una regolamentazione certa e stabile del settore dei videogiochi. Sottolinea che l'attuale Governo ha il merito di aver provveduto per la prima volta a un riordino più volte sollecitato e ormai non più procrastinabile.

Annuncia il ritiro degli emendamenti presentati a firma propria e del senatore Eufemi, riservandosi di ripresentarli dinanzi all'Assemblea, auspicando al riguardo la disponibilità del Governo a riesaminare nel merito alcuni profili toccati dall'articolo 39.

Con distinte votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 39.1, 39.2, 39.3, 39.4, 39.5, 39.6, 39.7, 39.8, 39.9, 39.10, 39.11 e 39.12.

Il presidente AZZOLLINI, previa verifica del numero legale richiesta dal senatore TURCI (*DS-U*), pone ai voti l'emendamento 39.13, che viene respinto.

L'emendamento 39.14, viene posto ai voti e respinto.

I subemendamenti 39.15/1 e 39.15/2, con distinte votazioni, sono posti ai voti e respinti.

Posto ai voti, l'emendamento 39.15 (testo 2) è approvato.

Con distinte votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 39.16, 39.17, 39.18, 39.19, 39.20, 39.21, 39.22, 39.23, 39.24, 39.25, 39.26, 39.27, 39.28, 39.29, 39.30, 39.31, 39.32, 39.33, 39.34, 39.35, 39.36, 39.37, 39.38, 39.39, 39.40, 39.41, 39.42, 39.43, 39.44, 39.45, 39.46, 39.47, 39.48, 39.49, 39.50, 39.51, 39.52, 39.53, 39.54, 39.55, 39.56, 39.57, 39.58, 39.59, 39.60, 39.61 e 39.62. Sono inoltre respinti gli emendamenti 39.0.1, 39.0.2, 39.0.3, 39.0.4, 39.0.6, 39.0.7, 39.0.8, 39.0.9 e 39.0.10.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 40, che vengono dati per illustrati.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo in

esame, ad eccezione di quelli a propria firma.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa al parere del relatore.

Si passa quindi ai voti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 40.1 a 40.7; viene invece accolto l'emendamento 40.8 (testo 2). Vengono quindi respinti gli emendamenti da 40.9 a 40.11 e l'emendamento aggiuntivo all'articolo 40, 40.0.1.

La seduta, sospesa alle ore 23,40, riprende alle ore 24.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 41, che vengono dati per illustrati.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo in esame, ad eccezione di quelli a propria firma.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Passando quindi ai voti, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti da 41.1 a 41.6, approvata la proposta 41.7 e respinto l'emendamento 41.8; vengono inoltre respinti i subemendamenti 41.0.1/1 e 41.0.1/2 mentre è approvata la proposta 41.0.1(testo 2).

Sono infine respinti con distinte votazioni gli emendamenti 41.0.2, 41.0.3, 41.0.4 e 41.0.5.

Passando all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 42, il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra l'emendamento 42.19.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) illustra, quindi, l'emendamento 42.23 e gli analoghi soppressivi dell'articolo citato.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 42.11 presentato dai senatori Tommaso Sodano e Malabarba.

Sono dati per illustrati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 42.

Il senatore TAROLLI (*UDC*), relatore, si dichiara contrario agli emendamenti relativi all'articolo 42, ad eccezione di quelli a propria firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 42.1 e 42.2. La proposta 42.3 risulta ritirata. Sono altresì respinte le proposte da 42.4 a 42.12. Viene quindi accolto l'emendamento 42.14. Sono successivamente respinte le proposte

emendative da 42.15 a 42.29, accolta la 42.30 e respinti gli emendamenti da 42.31 a 42.33. Approvata la proposta 42.34, sono respinti gli emendamenti da 42.35 a 42.43. Accolto l'emendamento 42.44, sono respinti il 42.45 e il 42.46, mentre risulta approvato il 42.47.

Dopo aver respinto le proposte da 42.48 a 42.53, la Commissione approva la proposta emendativa 42.54, respinge l'emendamento 42.55, accoglie il 42.56 e respinge quelli da 42.57 a 42.60, nonché gli emendamenti aggiuntivi 42.0.1 e 42.0.2.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti presentati con riferimento all'articolo 43, che vengono dati per illustrati.

Il RELATORE esprime parere contrario sui suddetti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 43.11 a sua firma.

Si associa il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, esprimendo parere conforme al relatore.

Posti ai voti, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 43.1 a 43.10, accoglie l'emendamento 43.11 e respinge, infine, gli emendamenti da 43.12 a 43.14, nonché quello aggiuntivo 43.0.1.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 44.

Il presidente AZZOLLINI illustra l'emendamento 44.80 che introduce una sanatoria per il versamento dei contributi previdenziali dei lavoratori autonomi agricoli, volto a risolvere il suddetto problema, ormai particolarmente grave. Chiede, quindi, al Governo di prestare la dovuta attenzione alla questione, preannunciando che in caso di reiezione tale emendamento verrà comunque ripresentato per l'esame in Assemblea.

Il senatore TAROLLI (*UDC*), relatore, illustra l'emendamento 44.94 (testo 2), di cui è proponente.

Vengono dati per illustrati tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 44.

Il senatore TAROLLI (*UDC*), relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli a propria firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo formula parere conforme a quello del relatore, eccetto che sull'emendamento 44.94 (testo 2), invitando la Commissione a non accoglierlo. Si dichiara, comunque, disponibile a riesaminare la stessa proposta emendativa e le questioni ad essa inerenti, in sede di eventuale ripresentazione per l'esame in Assemblea.

Posto ai voti, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti da 44.1 a 44.11, accolte le proposte 44.82 e 44.83 nonché respinte quelle da 44.12 a 44.16. La Commissione approva quindi l'emendamento 44.84, respinge il 44.17, approva il 44.85 e

respinge il 44.18; accoglie quindi il 44.86 respingendo quelli da 44.19 a 44.26. Dopo aver accolto la proposta 44.87, la Commissione respinge l'emendamento 44.27.

Il senatore Tommaso SODANO (*Misto-RC*), con riferimento all'emendamento 44.28, soppressivo del comma 6 dell'articolo 44, in sede di dichiarazione di voto, sottolinea l'assoluta necessità di eliminare la suddetta norma in quanto pone, a suo avviso, una iniqua penalizzazione a carico dei lavoratori ivi indicati, obbligandoli a rinunciare ad una parte del trattamento di integrazione salariale, che rappresenta invece un diritto acquisito.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), con riferimento allo stesso emendamento 44.28, dichiara aggiungere la propria firma a quella dei proponenti.

Si associa il senatore BATTAFARANO (*DS-U*).

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) si dichiara favorevole al suddetto emendamento 44.28, ritenendo non solo iniqua, ma altresì incostituzionale la norma del comma 6 dell'articolo 44, che, per gli effetti di ingiusta penalizzazione arrecata ai lavoratori, paragona all'altrettanto iniqua disposizione dell'articolo 47 sui benefici previdenziali per le vittime dell'amianto.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 44.28 che, posto ai voti, risulta respinto.

Con separate votazioni, viene quindi accolto l'emendamento 44.88, mentre vengono respinti gli emendamenti da 44.29 a 44.42. Risultano quindi accolti gli emendamenti 44.89 e respinti quelli da 44.43 a 44.46, approvato il 44.90 e respinte le proposte da 44.47 a 44.58. Accolti gli emendamenti 44.91 e 44.92, vengono respinti quelli da 44.59 a 44.81.

Relativamente all'emendamento 44.94 (testo 2) a propria firma, il RELATORE, in sede di dichiarazione di voto, preso atto del parere contrario del Governo, preannuncia che, ove non accolto, il suddetto emendamento sarà comunque ripresentato per l'esame in Assemblea.

Con ulteriori, separate votazioni, sono quindi respinti l'emendamento 44.94 (testo 2), nonché gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 44 compresi tra 44.0.1 e 44.0.14.

Si passa, successivamente, all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 45, che vengono dati per illustrati.

Il RELATORE formula parere contrario sugli emendamenti illustrati, ad eccezione di quelli a propria firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo si associa al parere del relatore.

Passando ai voti, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 45.1 e 45.2,

mentre viene approvato l'emendamento 45.3. Vengono poi respinti gli emendamenti da 45.4 a 45.9, e approvato l'emendamento 45.10. Infine, risultano respinti gli emendamenti aggiuntivi da 45.0.1 a 45.0.9 (già 19.0.1).

RELATORE e GOVERNO esprimono quindi avviso contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 46 che vengono successivamente respinti dalla Commissione con separate votazioni.

La seduta, sospesa alle ore 0,20, riprende alle ore 1,05.

La Commissione procede all'esame dei subemendamenti e degli emendamenti accantonati relativi all'articolo 26, precedentemente illustrati.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) ritira il subemendamento 26.3(testo 2)/12.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), esprime parere contrario su tutti i subemendamenti relativi all'emendamento 26.3, ad eccezione dell'emendamento 26.3(testo 2)/13 per il quale esprime invece parere favorevole.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

I senatori GRILLOTTI (*AN*), LAURO (*FI*) e BARELLI (*FI*), dichiarano il proprio voto favorevole chiedendo di sottoscrivere il subemendamento 26.3(testo 2)/13.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) in dichiarazione di voto contraria al subemendamento 26.3(testo 2)/13, esprime le proprie perplessità sulle modalità con cui si è giunti alla quantificazione economica prevista dallo stesso subemendamento.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), in dichiarazione di voto favorevole al subemendamento, ribadisce che le risorse ivi previste saranno rese disponibili grazie ai risparmi conseguiti sulle manutenzioni.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), in dichiarazione di voto contrario, contesta l'onerosità dell'operazione connessa al subemendamento.

Il PRESIDENTE pone quindi separatamente ai voti i subemendamenti relativi all'emendamento 26.3(testo 2), che sono tutti respinti ad eccezione del subemendamento 26.3/13 che risulta invece approvato.

Si procede di seguito alla votazione dell'emendamento 26.3 (testo 2) che, posto ai voti, risulta approvato.

Gli emendamenti 26.55, 26.58, 26.62 e 26.65 sono quindi tutti ritirati dai proponenti.

Si passa quindi all'espressione del parere sull'emendamento 19.12, precedentemente accantonato, relativo alle ONLUS.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), esprime parere favorevole.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime medesimo parere del relatore.

Posto ai voti, l'emendamento è quindi approvato.

Il PRESIDENTE pone ai voti gli emendamenti relativi all'articolo 15 precedentemente accantonati, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso parere contrario. Ricorda inoltre che l'emendamento 15.0.2, già posto in votazione, è stato precedentemente respinto.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fornisce alcuni elementi informativi in ordine all'articolo in esame facendo presente che la norma abroga alcune disposizioni contenute nella legge finanziaria 2003, finalizzate ad abbassare, salvo alcune specifiche esclusioni, la soglia di 50 mila euro oltre la quale le amministrazioni aggiudicatrici sono obbligate ad applicare le procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture e degli appalti pubblici previste dalla normativa nazionale in recepimento della normativa comunitaria. In sostanza l'abrogazione non fa che ripristinare le precedenti soglie previste dai decreti n. 359 del 1992 e n. 157 del 1995. Tale abrogazione non comporta peraltro effetti finanziari. La soppressione delle disposizioni in esame recepisce inoltre alcune indicazioni emerse in sede di discussione parlamentare durante la conversione del decreto-legge n. 143 del 2003 concernente, tra l'altro, le gare indette dalla CONSIP S.p.a..

Il PRESIDENTE e il RAPPRESENTANTE del Governo esprimono quindi un avviso contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 15.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.11, 15.12 e 15.13.

L'emendamento 15.14 è ritirato dal proponente.

Con separate votazioni sono poi messi ai voti i restanti emendamenti relativi all'articolo 15 che vengono tutti respinti, incluso l'emendamento aggiuntivo 15.0.1.

Si procede di seguito all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 30 precedentemente accantonati.

Il senatore MORO (*LP*) illustra l'emendamento 30.7 (testo 2) che sostituisce l'emendamento 30.7.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), esprime al riguardo parere favorevole.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime medesimo parere del relatore.

Posto ai voti, l'emendamento 30.7 (testo 2) risulta approvato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 30.31.

Il PRESIDENTE osserva che la finalità di tale emendamento è quella di fornire particolari contenuti interpretativi relativamente alla legge 30 maggio 1989, n. 225.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), esprime parere contrario sull'emendamento.

Medesimo parere è espresso altresì dal sottosegretario di Stato Maria Teresa ARMOSINO che assicura tuttavia l'attenzione del Governo alla soluzione delle problematiche relative alla cinta muraria magistrale di Verona.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, ribadisce che la *ratio* della legge n. 225 del 1989 è ben evidente e va nel senso di garantire la gratuità del trasferimento della cinta muraria magistrale al comune di Verona.

Posto ai voti, l'emendamento 30.31 è quindi respinto.

Si procede di seguito all'esame dei subemendamenti e degli emendamenti relativi all'articolo 5, relativo alla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, con l'espressione del parere da parte del relatore e del Rappresentante del Governo.

Il RELATORE esprime quindi parere contrario su tutti i subemendamenti e gli emendamenti relativi all'articolo 5, ad eccezione degli emendamenti 5.53 di cui è proponente, 5.01 e 5.0.2, presentati dal Governo.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime medesimo parere del relatore.

Il senatore SALERNO (*AN*), intervenendo in dichiarazione di voto contraria, preannuncia la ripresentazione in Aula degli emendamenti volti a correggere talune storture che l'approvazione dell'articolo 5 potrebbe comportare.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*), in sede di dichiarazione di voto, ribadisce ulteriormente la necessità di intervenire con opportune modifiche all'articolo 5 nel corso dei lavori d'Aula.

Il senatore CICCANTI (*UDC*), in dichiarazione di voto contraria, sostiene a nome del proprio Gruppo la necessità di rivedere significativamente la norma in esame.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) interviene in sede di dichiarazione di voto prendendo atto che gran parte delle perplessità espresse in merito all'articolo sono condivise dagli esponenti della Casa delle Libertà e che occorrerà por mano a significative modifiche allorché l'articolo in esame sarà sottoposto al vaglio dell'Aula.

Il senatore LAURO (*FI*), in dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 5.0.8, sottolinea l'importanza degli emendamenti aggiuntivi relativi al cabotaggio marittimo.

Si procede quindi alla votazione dei subemendamenti e degli emendamenti relativi all'articolo 5 che, con voti separati, sono tutti respinti, ivi inclusi quelli aggiuntivi, ad esclusione degli emendamenti 5.53, 5.0.1 e 5.0.2, che risultano invece approvati.

Si passa di seguito alla votazione dell'emendamento 4.24a, precedentemente accantonato, che viene respinto.

Si procede poi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 precedentemente accantonati.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), esprime parere contrario sugli emendamenti 3.23 e 3.5.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime lo stesso parere del relatore.

Gli emendamenti 3.23 e 3.5, posti ai voti, sono quindi respinti.

Il relatore, senatore TAROLLI (*UDC*), illustra l'emendamento 3.25 (testo 2) che assorbe, ove accolto, l'emendamento 3.11, sul quale esprime il proprio parere favorevole.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime il medesimo parere del relatore.

Posto ai voti, l'emendamento 3.25 (testo 2) è quindi approvato (e l'emendamento 3.11 risulta pertanto assorbito).

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, precedentemente accantonati.

Interviene il relatore TAROLLI (*UDC*), il quale ricorda anzitutto che l'emendamento 1.70 (testo 2), di cui egli è firmatario, reca tra l'altro la soppressione della lettera *a*), del comma 1, dell'articolo 1, che a sua volta è finalizzata ad escludere dall'imposizione sul reddito d'impresa i costi sostenuti per gli investimenti nelle tecnologie digitali. Atteso che per tale settore sono comunque già previsti i finanziamenti da parte del disegno di legge n. 2175, in via di approvazione definitiva, nella proposta emendativa, alla lettera *b*), si prevede di destinare le risorse così risparmiate ad agevolare gli investimenti in tecnologie per le aziende che si consorziano.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 1.70/1, 1.70/2, 1.70/3, 1.70/4 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.70 (testo 2).

Per dichiarazione di voto interviene il senatore MORANDO (*DS-U*), il quale, pur ritenendo condivisibile la previsione recata dalla lettera *b*) dell'emendamento, stigmatizza la scelta, recata dalla lettera *a*), di sopprimere l'unica disposizione della legge finanziaria che, a suo avviso, ha rilevanti effetti incentivanti per investimenti nello sviluppo, come mostrano del resto le stesse stime recate nella relazione tecnica al

decreto-legge presentata dal Governo.

Egli propone dunque di procedere alla votazione dell'emendamento 1.70 (testo 2) per parti separate, in modo da poter votare separatamente la lettera *a*) della proposta emendativa, su cui preannuncia voto contrario, dal resto dell'emendamento, su cui dichiara un orientamento favorevole.

Il presidente AZZOLLINI, avverte che si procederà dunque alla votazione dell'emendamento per parti separate.

Con distinte votazioni sono approvate sia la lettera *a*) dell'emendamento 1.70 (testo 2) che la restante parte dell'emendamento.

Il senatore SALERNO (*AN*) dichiara di ritirare l'emendamento 1.13, nella convinzione che già nell'emendamento 1.70, che giudica peraltro con estremo favore, siano ricomprese anche le voci relative alla ricerca e all'innovazione della qualità e del prodotto.

Con riferimento all'emendamento 1.15, egli sottolinea l'esigenza che anche le spese sostenute per la partecipazione a fiere in Italia, e non solo all'estero, siano escluse dall'imposizione sul reddito d'impresa.

Raccomanda conclusivamente che il relatore ed il Governo prendano atto delle sue osservazioni nel corso dell'esame in Aula.

Dichiara infine di fare proprio l'emendamento 1.15 apponendovi la propria firma e di ritirarlo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO dichiara che terrà conto delle raccomandazioni espresse dal senatore Salerno.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) rileva che dall'articolo 1, così come emendato, non sia ricavabile l'interpretazione estensiva, relativamente alle spese agevolabili, proposta dal senatore Salerno.

Il senatore SALERNO (*AN*), nel precisare che non intendeva chiedere al Sottosegretario di esprimersi circa l'interpretazione da dare all'emendamento, si dichiara soddisfatto delle affermazioni del rappresentante del Governo.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.16, 1.18 e 1.41 (identico agli emendamenti 1.42 e 1.43).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 47.

Il relatore TAROLLI (*UDC*), pur riconoscendo l'assoluto rilievo sociale della questione, nonché l'opportunità di migliorare la disciplina contemplata dall'articolo 47 del decreto-legge, dichiara di ritirare l'emendamento 47.1000, attesa la mancanza di dati certi in merito alla quantificazione degli oneri finanziari ad esso connessi. Si tratta del resto di una proposta che riguarda una vasta platea di soggetti: i lavoratori che hanno già maturato il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali in base alla legge n. 257 del 1992, coloro che fruiscono di trattamenti di mobilità, nonché chi ha già risolto il

rapporto di lavoro a seguito di domanda di pensionamento.

Conclude sottolineando che la maggioranza intende senz'altro affrontare la questione nel prosieguo dell'esame del provvedimento in Aula.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*), nel giudicare negativamente la scelta della maggioranza di deliberare comunque su una materia che incide sensibilmente su rilevanti questioni socio-economiche, suggerisce di stralciare l'articolo 47 dall'esame del provvedimento, sopprimendo la norma in questa sede e proponendo che della questione sia nuovamente investita la Commissione lavoro, la quale potrebbe chiudere in tempi rapidi l'attività già da tempo avviata.

Con riferimento all'emendamento 47.1000, ritirato dal relatore, osserva che sebbene si tratti di un'ipotesi minimale, atteso che oltre alle tre categorie di soggetti contemplate non tiene conto di migliaia di altri lavoratori, costituisce comunque una proposta migliorativa dell'articolo in esame.

Il senatore Tommaso SODANO (*Misto-RC*), nel prendere atto con rammarico del ritiro dell'emendamento 47.1000 da parte del relatore Tarolli, per la mancata quantificazione degli oneri, si associa alla richiesta di stralcio dell'articolo 47 dal provvedimento in esame, nei termini formulati dal senatore Battafarano.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), con riferimento all'emendamento 47.1000, ritirato dal relatore, lamenta la mancata quantificazione dell'onere per le tre categorie individuate. Ritiene invece che detti oneri siano agevolmente desumibili, almeno orientativamente, dalla relazione tecnica del Governo, che quantifica i risparmi derivanti dall'applicazione dell'articolo 47 (pari a 42 milioni di euro nel 2004, 72 milioni nel 2005 e 86 milioni nel 2006). Oltretutto, gli oneri che conseguirebbero dall'approvazione dell'emendamento 47.1000 sarebbero sensibilmente inferiori ai risparmi stimati nella stessa relazione tecnica, atteso che questi ultimi si riferiscono ad una platea più ampia rispetto alle tre categorie di lavoratori recate nella proposta del relatore Tarolli.

Il senatore CURTO (*AN*) rileva anzitutto che il forte impatto economico della questione dell'amianto sia in gran parte dovuto alla mancata applicazione della legge n. 257 del 2002, volta alla dismissione dell'amianto. Inoltre in considerazione della mancanza di adeguati controlli sono stati estesi i benefici anche a soggetti che non avevano titolo a riceverli.

Pur ritenendo che lo stralcio dell'articolo 47 consentirebbe una discussione più ampia, esprime perplessità sull'effettiva capacità della Commissione lavoro, investita della questione sin dalla scorsa legislatura, di individuare in tempi rapidi una soluzione. Conclusivamente, egli dichiara di non dubitare della sensibilità del Governo e della maggioranza ad individuare una soluzione che rispetti i diritti acquisiti dei lavoratori.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) rileva anzitutto l'esigenza di modificare l'articolo 47, che disconosce diritti dei lavoratori già acquisiti.

Egli sottolinea altresì che la mancata risoluzione del problema sia destinata ad aggravare la questione, anche in considerazione del progressivo incremento delle cause giudiziarie. Non comprende inoltre le difficoltà addotte dal relatore a quantificare gli oneri connessi

all'emendamento 47.1000, osservando che gli stessi sono ricavabili sia dalle audizioni svolte presso la Commissione lavoro che dalla stessa relazione tecnica presentata dal Governo. Ritiene conclusivamente che, almeno in Aula, il Governo sia tenuto a formulare una proposta, di tenore almeno analogo a quello, peraltro minimale, dell'emendamento ritirato dal relatore Tarolli.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), nel rammaricarsi per la mancata proposizione di una soluzione alla questione da parte della maggioranza, si associa alle richieste di "stralciare" l'articolo 47 dal resto del provvedimento, osservando che da esso derivano oltretutto modesti benefici dal punto di vista finanziario.

Il senatore VANZO (*LP*) concorda con le preoccupazioni espresse dai colleghi della maggioranza e dell'opposizione in ordine alla gravità del problema affrontato, sottolineando la necessità di approfondire tutto l'impegno possibile per addivenire in tempi rapidi ad una soluzione soddisfacente, attraverso un confronto costruttivo tra le forze di maggioranza ed opposizione.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) esprime perplessità riguardo alle motivazioni addotte dal relatore circa l'impossibilità di formulare una proposta alternativa. Cita al riguardo la relazione tecnica riferita al decreto-legge, osservando che appare sussistere una non corrispondenza tra le cifre contenute nella relazione riferita all'articolo 47 e quelle previste nel prospetto finale.

Sulla base di quanto emerge dalla relazione tecnica, ritiene infondate le preoccupazioni espresse dal relatore in ordine ai possibili effetti dirompenti che l'emendamento inizialmente presentato dal relatore Tarolli avrebbe potuto determinare.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) ritiene che la soluzione di gran lunga preferibile tra tutte quelle prospettate nelle varie proposte emendative, possa essere individuata unicamente nella scelta di sopprimere l'intero articolo 47. Non è infatti possibile, a suo avviso cercare di "fare cassa" a scapito delle esigenze e delle legittime aspettative dei lavoratori. Auspica pertanto al riguardo che il Governo possa trovare una soluzione diversa e più equa.

RELATORE e GOVERNO esprimono quindi avviso negativo su tutti gli emendamenti, ad eccezione delle modifiche di profili formali proposte dal relatore all'emendamento 47.71 del Governo.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) in sede di dichiarazione di voto si sofferma particolarmente sull'emendamento 47.55, riformulato nel nuovo testo 47.55 (testo 2), al quale aggiungono la propria firma anche gli altri senatori appartenenti ai Gruppi di opposizione PIZZINATO (*DS-U*), Tommaso SODANO (*Misto-Rc*), MARINO (*Misto-Com*), CADDEO (*DS-U*), DETTORI (*Mar-DL-U*), Giovanni BATTAGLIA (*DSU*) e GIARETTA (*Mar-DL-U*).

Il presidente AZZOLLINI avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti proposti.

L'emendamento 47.1 viene posto ai voti e respinto (unitamente agli emendamenti da 47.2 a 47.19 di identico contenuto). Sono quindi respinti i subemendamenti 47.22/1, 47.22/2 e 47.22/3.

Il presidente AZZOLLINI avverte la Commissione che debbono ritenersi conseguentemente assorbiti tutti gli emendamenti soppressivi di contenuto analogo all'emendamento 47.1.

Previa dichiarazione del senatore VANZO (*LP*), che preannuncia di volersi astenere dalla votazione, l'emendamento 47.22 viene posto ai voti e respinto.

Sono successivamente posti ai voti, con distinte votazioni, e respinti gli emendamenti 47.23, 47.19, 47.20, 47.21, 47.25, 47.26, 47.27, 47.28, 47.29, 47.30, 47.31, 47.32, 47.33, 47.34, 47.35, 47.36, 47.37, 47.38, 47.39, 47.40, 47.41, 47.42, 47.43, 47.44, 47.45, 47.46, 47.47, 47.48, 47.49, 47.50, 47.51, 47.52, 47.53, 47.54, 47.55 (testo 2), 47.56, 47.57, 47.58, 47.59, 47.60, 47.61, 47.62, 47.63, 47.64 e 47.65.

L'emendamento 47.66 viene posto ai voti e approvato.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 47.67, 47.68, 47.69 e 47.70.

Posto ai voti, viene approvato all'unanimità l'emendamento 47.71.

Successivamente sono distintamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 47.72, 47.73, 47.74, 47.75, 47.76, 47.77, 47.78, 47.79, 47.80, 47.81, 47.82, 47.83, 47.84, 47.85, 47.86, 47.87, 47.88, 47.89, 47.90, 47.91, 47.92, 47.93, 47.94, 47.95 e 47.96.

L'emendamento 47.97 posto ai voti è approvato.

Sono quindi distintamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 47.98, 47.99, 47.100, 47.101, 47.102, 47.103, 47.104, 47.105, 47.106, 47.107, 47.108, 47.109, 47.110, 47.111, 47.112, 47.113, 47.114, 47.115, 47.116, 47.117, 47.118, 47.119, 47.120, 47.121, 47.122, 47.123, 47.124, 47.125, 47.126, 47.127, 47.128, 47.129, 47.130 e 47.131. Sono altresì respinti gli emendamenti aggiuntivi 47.0.1, 47.0.2, 47.0.3, 47.0.4, 47.0.5, 47.0.6, 47.0.7, 47.0.8, 47.0.9, 47.0.10, 47.0.11, 47.0.12, 47.0.13 e 47.0.15.

Il presidente AZZOLLINI esprime il proprio apprezzamento per l'attività svolta dalla Commissione in ordine ad una norma particolarmente delicata quale l'articolo 47 del decreto-legge, sottolineando come, nell'occasione si sia assistito ad un confronto tra la maggioranza e l'opposizione altamente costruttivo e rispettoso delle reciproche posizioni.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 48.

Tutte le proposte emendative relative all'articolo 48 sono date per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tutte le proposte formulate, ad eccezione di quelle presentate a sua firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 48.1, 48.2, 48.3, 48.4, 48.5 e 48.6.

L'emendamento 48.7 viene successivamente posto in votazione e approvato.

Sono quindi distintamente posti in votazione e respinti gli emendamenti 48.8, 48.9, 48.10, 48.11, 48.12, 48.13, 48.14, 48.15, 48.16, 48.17, 48.18 e 48.19.

L'emendamento 48.20 viene quindi posto in votazione e approvato.

Successivamente sono posti distintamente in votazione e respinti gli emendamenti 48.21, 48.22, 48.23, 48.24, 48.25, 48.26 e 48.27.

L'emendamento 48.28 viene posto in votazione e approvato.

Sono quindi posti ai voti con distinte votazioni gli emendamenti 48.29, 48.30, 48.31, 48.32, 48.33 e 48.34, che vengono respinti.

L'emendamento 48.35 viene quindi posto in votazione e approvato.

Posti distintamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 48.36, 48.37, 48.38, 48.39, 48.40, 48.41, 48.42, 48.43, 48.44, 48.45, 48.46, 48.47, 48.48, 48.49, 48.50, 48.51, 48.52, 48.53, 48.54, 48.55, 48.56, 48.57, 48.58, 48.59, 48.60, 48.61, 48.62 e 48.63.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 48.64.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 48.65, 48.66, 48.67 e 48.68.

L'emendamento 48.69 viene quindi posto in votazione e approvato.

Successivamente sono posti distintamente in votazione e respinti gli emendamenti 48.70, 48.71, 48.72, 48.73, 48.74, 48.75, 48.76, 48.77, 48.78, 48.79, 48.80, 48.81, 48.82, 48.83, 48.84 e 48.85.

Posto in votazione, l'emendamento 48.86 viene approvato.

Gli emendamenti 48.87, 48.88, 48.89, 48.90, 48.91, 48.92, 48.93, 48.94, 48.95, 48.96, 48.97, 48.98, 48.99, 48.100, 48.101, 48.102, 48.103, 48.104, 48.105, 48.106, 48.107, 48.108, 48.109, 48.110, 48.111, 48.112, 48.113, 48.114, 48.115, 48.116, 48.117 e 48.118 sono distintamente posti in votazione e respinti.

L'emendamento 48.119 viene posto in votazione e approvato.

Sono quindi posti ai voti con separate votazioni gli emendamenti 48.120, 48.121, 48.122, 48.123, 48.124, 48.125, 48.126, 48.127, 48.128, 48.129, 48.130, 48.131, 48.132, 48.133, 48.134 e 48.135, che vengono respinti.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 48.136, che viene approvato.

Con separate votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 48.137, 48.138, 48.139, 48.140, 48.141 e 48.142.

L'emendamento 48.143 viene posto in votazione ed approvato.

Sono quindi posti in votazione gli emendamenti 48.0.1, 48.0.2, 48.0.3, 48.0.4 e 48.0.5, che vengono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 49.

Le proposte emendative riferite all'articolo 49 sono date per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime il proprio parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 49 sono posti ai voti con separate votazioni e respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 50.

Le proposte emendamenti riferite all'articolo 50 sono date per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione di quelli da lui formulati.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il presidente AZZOLLINI informa la Commissione che l'articolo 50.5 è stato ripresentato in un nuovo testo 50.5 (testo 2).

Con distinte votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 50.1, 50.2, 50.3 e 50.4 nonché il subemendamento 50.5/1.

L'emendamento 50.5 (testo 2) viene quindi posto ai voti ed approvato.

Con separate votazioni, vengono successivamente posti ai voti e respinti gli

emendamenti 50.6, 50.7, 50.8, 50.9, 50.10, 50.11 e 50.12.

Sono distintamente posti ai voti ed approvati gli emendamenti 50.13, e 50.14.

L'emendamento 50.15 viene posto in votazione e respinto.

Successivamente viene posto in votazione l'emendamento 50.16 che viene approvato.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 50.17, 50.18, 50.19, 50.20, 50.21, 50.22, 50.23, 50.24, 50.25 e 50.26.

L'emendamento 50.27 viene posto in votazione ed approvato.

L'emendamento 50.28 viene posto ai voti e respinto. Vengono successivamente posti in votazione gli emendamenti 50.0.1, 50.0.2, 50.0.3, 50.0.4 e 50.0.5 che vengono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 51.

Le proposte emendative riferite all'articolo 51 si danno per illustrate.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Il presidente AZZOLLINI avverte la Commissione che l'emendamento 51.7 (testo 2) è stato riformulato in un nuovo testo.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 51.1, 51.2, 51.3, 51.4, 51.5 e 51.6 nonché i subemendamenti 51.7/1 e 51.7/2.

L'emendamento 51.7 (testo 2) viene posto in votazione ed approvato.

Successivamente, sono posti ai voti con separate votazioni gli emendamenti 51.8, 51.9 e 51.10, che vengono respinti. Sono altresì respinti gli emendamenti aggiuntivi 51.0.1, 51.0.2, 51.0.3, 51.0.4, 51.0.5, 51.0.6, 51.0.7, 51.0.8, 51.0.9, 51.0.10, 51.0.11, 51.0.12 e 51.0.13.

Si passa all'esame delle proposte emendative formulate in relazione all'articolo 52.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione del 52.0.1.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 52.1 e 52.2.

L'emendamento 52.0.1 viene posto in votazione ed approvato.

Sono distintamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 52.0.2, 52.0.3, 52.0.4 e 52.0.5.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 53.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula un parere favorevole sull'emendamento 53.1.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

L'emendamento 53.1 viene posto ai voti e approvato.

Il presidente AZZOLLINI avverte la Commissione che si passerà all'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione.

Tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione sono distintamente posti ai voti e respinti, previa espressione dell'avviso contrario su di essi da parte del RELATORE e del RAPPRESENTANTE del Governo.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) invita i colleghi della Commissione ad accogliere l'ordine del giorno n. 0/2518/4/5a, con il quale si impegna il Governo ad incentivare le intese commerciali ad approntare generi di largo consumo a prezzi convenienti ed a riattivare una politica dei redditi volta a realizzare un maggiore avvicinamento tra il tasso di interesse programmato e tasso reale.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) si rimette al Governo in merito al suddetto ordine del giorno, mentre esprime avviso contrario sui testi rimanenti.

Il RAPPRESENTANTE del Governo dichiara la propria disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno del senatore Marino come raccomandazione ed esprime avviso contrario sui rimanenti ordini del giorno.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario Armosino.

La Commissione respinge quindi i restanti ordini del giorno.

Il presidente AZZOLLINI avverte la Commissione che porrà in votazione la proposta di conferimento di mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, con le modifiche accolte. Ringrazia inoltre i senatori intervenuti nella discussione, il rappresentante del Governo per la ricchezza del dibattito che si è svolto, nonché il personale di tutti gli uffici dell'Amministrazione che ha prestato la propria collaborazione alla Commissione in questi giorni di intensa attività.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo e la presentazione di una relazione orale di minoranza.

La Commissione, verificata la presenza del prescritto numero legale, conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo altresì a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 3,50.

B I L A N C I O (5^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

395^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto che nella precedente seduta notturna la Commissione ha concluso l'esame del disegno di legge n. 2518 e che appena ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge di bilancio (A.S. 2513) e finanziaria (A.S. 2512), considerato altresì che si tratta di predisporre l'istruttoria e la documentazione inerente a più di 2300 proposte emendative, propone di rinviare l'inizio dell'esame degli emendamenti stessi a lunedì, 27 ottobre, alle ore 15,30, proseguendo nel corso della settimana con tre sedute al giorno, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea. Alla luce dell'intenso calendario dei lavori dell'Assemblea previsto la prossima settimana, che circoscrive i margini di tempo a disposizione della Commissione alle sedute notturne, salvo le poche ore disponibili negli intervalli delle sedute dell'Assemblea, prospetta l'ipotesi, ove emergesse un consenso unanime in tal senso da parte dei Gruppi parlamentari, di verificare la possibilità di protrarre i lavori della Commissione inerenti ai documenti di bilancio, che a termine di Regolamento dovrebbero concludersi entro mercoledì 29 ottobre, nella parte iniziale della prima settimana di novembre. Ove l'Assemblea ritenesse di ridefinire il calendario dei lavori nei termini anzidetti, si potrebbe disporre, nel rispetto dell'esigenza di non determinare ritardi nella trasmissione dei documenti di bilancio all'altro ramo del Parlamento, di tempi congrui per svolgere, da parte della Commissione un esame adeguatamente approfondito, tale da giustificare l'adozione di tempi relativamente più ridotti (la fine della prima settimana nonché la seconda settimana di novembre) per l'esame dell'Assemblea, in coerenza, tra l'altro con le indicazioni emerse nei dibattiti parlamentari dedicati alla riforma delle procedure di esame dei documenti di bilancio.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) aderisce all'ipotesi prospettata dal Presidente, tantopiù che pare difficile avviare immediatamente l'esame del disegno di legge finanziaria senza che una serie di nodi che incidono sugli aggregati finanziari e che sono affrontati nel cosiddetto decretone (A.S. 2518) siano stati ancora definiti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) chiede di definire un termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti agli emendamenti del Governo e dei relatori ai disegni di

legge nn. 2513 e 2512. Propone, al riguardo, di fissare tale termine a lunedì 27 ottobre, alle ore 15.

Il PRESIDENTE sottolinea l'esigenza di assicurare agli Uffici un tempo congruo per la numerazione e la fascicolazione degli emendamenti e, al fine di consentirne l'effettivo avvio delle votazioni, già nel pomeriggio di lunedì prossimo, propone di anticipare il suddetto termine a domani, venerdì 24 ottobre, alle ore 19.

La Commissione conviene quindi con la proposta del Presidente ed il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del relatore e del Governo sui disegni di legge di bilancio (A.S. 2513) e finanziaria (A.S. 2512), viene pertanto fissato a venerdì 24 ottobre, alle ore 19.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) interviene in merito all'ipotesi prospettata dal Presidente in ordine al calendario dei lavori convenendo sull'opportunità che il Presidente prenda gli opportuni contatti per verificare la possibilità di un ampliamento dei tempi a disposizione della Commissione.

Anche i senatori GRILLOTTI (*AN*) e CICCANTI (*UDC*) aderiscono alla proposta di conferire mandato al Presidente a prendere gli opportuni contatti per verificare la possibilità di assegnare termini più congrui alla Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, tenuto conto dell'impegno già profuso per l'esame del disegno di legge n. 2518 e dell'esigenza di acquisire una maggiore contezza sulla soluzione dei nodi correlati al decreto-legge n. 269 del 2003 prima di affrontare la legge finanziaria.

Il sottosegretario VEGAS, esprimendo apprezzamento per l'impegnativo lavoro svolto dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 2518, rileva l'esigenza di rappresentare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la questione emersa a proposito del calendario dei lavori dei documenti di bilancio. Conviene, peraltro, che il riconoscimento del ruolo specifico della Commissione per l'esame dei profili più analitici dei documenti di bilancio è stato evidenziato anche nel dibattito che si è sviluppato negli ultimi mesi in varie sedi in merito alle procedure di esame dei documenti di bilancio ed appare in linea con la circolare sulla medesima materia recentemente diffusa dal Presidente del Senato.

La Commissione conferisce infine mandato al Presidente a prendere gli opportuni contatti per verificare la possibilità di un ampliamento dei tempi a disposizione della Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, tale da consentirle di proseguire lo stesso esame anche nella parte iniziale della prima settimana di novembre. La Commissione conviene altresì sul calendario dei lavori della prossima settimana delineato dal Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che, sulla base del calendario dei lavori testé convenuto, le

ulteriori sedute della Commissione già convocate per questa sera alle ore 20,30, per domani, venerdì 24 ottobre, alle ore 9, alle ore 14,30 ed alle ore 20,30 e per sabato 25 ottobre, alle ore 9, non avranno luogo.

Conseguentemente, sono altresì sconvocate l'odierna seduta notturna della Sottocommissione pareri, già convocata alle ore 20,45, nonché le sedute convocate per venerdì 24 ottobre, alle ore 9,15, 14,45 e 20,45 e sabato 25 ottobre alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 16,10.